

# FAMEJA

# ALPINA

ASS<sup>ME</sup>  
NAZI  
ALPINI

*"tute le montagne xe Grappa,  
tuta l'acqua xe Piave."*

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Anno XLIX - Gennaio 2003

Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Treviso

## "PAROLE ATTORNO AL FUOCO" PREMIA LA LEGGENDADI NANOT

Antonietta

SPECIALE VIII EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO

## EMOZIONI IN TERRA CECA

Le celebrazioni relative la ricorrenza del 4 novembre ci portano con la mente a quegli anni tremendi in cui i cimiteri hanno accolto migliaia di martiri, anni di miseria, di fame, di paura, durante i quali viene succhiato il sangue delle popolazioni; in particolare di quelle ricadenti nei territori occupati.

I luoghi delle "grandi" battaglie vengono oggi individuati anche per i sacrari eretti al termine del conflitto dove le spoglie degli uomini caduti possano essere ricordati con una preghiera; luoghi dai quali cresce l'esortazione a "non dimenticare perché non abbia a ripetersi".

Molti soldati italiani, combattenti nel '15-'18, hanno trovato la morte lontano dalla Patria, dagli affetti famigliari, in terre straniere, colà prigionieri, umiliati, maltrattati, dimenticati, irrisi, affamati, disinformati; uomini malati ricchi solo di miseria e forse della speranza di sopravvivere ed un giorno ritornare.

Oltre cinquemila salme di nostri connazionali riposano nel cimitero di quello che era, negli anni della "grande guerra", un campo di prigionia ubicato in Repubblica Ceca, con precisione a Milovice, paese a 30 km. da Praga.

Qui, e da allora, questi nostri soldati hanno sempre avuto un fiore, grazie alla sensibilità della nostra ambasciata ed al senso civico di quelle popolazioni: da un paio di anni, anche l'Associazione Nazionale Alpini, per l'amicizia dell'attuale Console italiano con Lino Chies, già Consigliere nazionale A.N.A., invia una propria rappresentanza ad onorare il remoto ma non dimenticato sacrificio.

Anch'io ho avuto la possibilità, proprio quest'anno, di pregare sulle croci lignee di quei ragazzi, intonare l'inno nazionale in terra straniera, ascoltare commosso "Il Piave" da una fanfara militare ceca (impensabile anni addietro in una terra dove ancora è palpabile "il vuoto delle menti"), di rappresentare, con la presenza del Labaro, l'Associazione Nazionale Alpini e la Sezione Alpini di Treviso, ed infine come cittadino di rafforzare la propria fede verso le istituzioni, il tricolore ed il proprio paese.

Sono rientrato in Italia sazio di sentimenti e di emozioni, arricchito di una nuova esperienza e con il desiderio di poter trasmettere i valori di cui la trasferta, pur faticosa, mi ha fatto dono.

Ivano Gentili



## GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Carissimi alpini ed amici,

anche quest'anno l'augurio che desidero significare a tutti voi ed ai vostri famigliari giungerà tardi-vo poiché legato alla uscita del nostro periodico.

Come ogni anno sono alla ricerca di nuove formule augurali, nuovi spunti ma non trovo come e dove alimentare la fantasia: ritorno allora ad un paio di anni fa riproponendo in parte il desiderio di allora.

Esprimevo il desiderio di possedere i poteri di Babbo Natale e con questi distribuire dei doni ma soprattutto la pace, la serenità, il lavoro, la salute e del tempo per poter meditare.

Ogni anno viene rinnovato l'augurio di buon Natale e felice anno nuovo; una consuetudine ripetuta da anni, da secoli, a volte per il solo contraccambiare la manifestazione altrui, altre per rispondere agli usi della circostanza che assopisce poi, immediatamente con il concludersi delle feste.

Augurare del bene ad una persona richiede anche adoperarsi affinché si concretizzi la nostra manifestazione augurale: chiudo allora promettendo, per quanto mi riguarda, maggior impegno nel lavoro, più attenzioni verso la famiglia ed il prossimo, alla nostra meravigliosa Associazione, alla ricerca della soluzione dei problemi grandi e piccoli che siano invitando tutti voi a questa missione.

**Buon Natale e felice anno nuovo**

**LA REDAZIONE DI FAMEJA ALPINA SALUTA  
CALOROSAMENTE I SUOI FEDELI LETTORI CON  
L'AUGURIO DI BUONE FESTE E FELICE 2003**

### FAMEJA ALPINA

Anno XLIX - Gennaio 2003 - n. 1

#### COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Ivano Gentili*

Direttore Responsabile:  
*Piero Biral*

Redattori: *Paolo Carniel, Giampietro Fattorello, Isidoro Perin, Ivano Stocco*  
con la collaborazione di *Gianni Frasson*

#### Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

#### Redazione A.N.A.:

Treviso - Galleria Bailo, 10

Tel. e Fax 0422 542291

E-mail: [anatreviso@libero.it](mailto:anatreviso@libero.it)

#### Stampa:

*Grafiche Piovesan*

C.C.P. n. 11923315 intestato alla  
Sezione A.N.A. di Treviso - Sped. in  
abb. postale 3° quadrimestre 2002



#### SOMMARIO

- Editoriale	pag. 2
- Posta alpina	pag. 3
- Dalla Sezione	pag. 5
- Raduni & Anniversari	pag. 11
- Protezione Civile	pag. 14
- Cultura - Speciale Concorso Letterario	pag. 18
- Portello Sile	pag. 24
- Solidarietà	pag. 25
- Vita di Gruppo	pag. 30
- Anagrafe	pag. 38

**La copertina è un disegno di Antonietta Favaro**

Ecco la risposta del nostro Presidente sezionale nonché Consigliere nazionale Ivano Gentili inviata a "La Tribuna" di Treviso in risposta a una lettera inviata a un quotidiano locale da parte di un sedicente cittadino che sputa sentenze e giudizi su persone e Associazioni senza premurarsi di capire veramente chi sono e cosa fanno. Purtroppo non è stata pubblicata dal quotidiano, non consentendo quindi agli alpini di difendersi sui mezzi di informazione provinciale: ci pensiamo noi, nel nostro piccolo spicchio informativo, a diffondere la verità sulla bontà delle azioni della nostra Associazione...

Treviso, 21 ottobre 2002

Signor Direttore,

un alpino mi espone il pensiero a firma del sig. Alberto Savio di Crespano del Grappa (TV) pubblicato su un quotidiano qualche giorno fa (gli elementi a mia disposizione non mi consentono precisione né sulla data né sulla testata). Il pensiero è breve e volgare, per cui lo riporto per intero.

I nostri alpini adorano la grappa, il buon vino, le donne (possibilmente scoperte), le bracioline di maiale ai ferri e la bestemmia "terapeutica e liberatrice". Come potrebbero vivere accanto a dei "Talebani" o come dei "Talebani" possano sopportare la presenza di simili infedeli? (Alberto Savio).

Conosco alpini in armi e alpini in congedo.

I primi, per la nuova impostazione data all'esercito, costituiscono dei reparti qualificati e formati da volontari, vuoi in forma breve che annuale. Se mandati in Afghanistan lo saranno per svolgere un ruolo particolare proprio delle realtà attuali, ovvero quello di garantire la pace. Con molta probabilità apprezzano quanto il sig. Savio ha sopra elencato, né più e né meno di qualsiasi altro italiano. Certo è che tutto ciò rientra tra le prospettive e i programmi della missione.

Dei secondi, alcuni (circa 330.000) sono entrati a far parte dell'Associazione Nazionale Alpini, gli altri (circa 1.200.000) hanno dimenticato quel periodo in armi della loro gioventù.

I 330.000 non sono dei santi, ma sono uomini e cristiani.

Uomini che onorano la bandiera e i caduti per la Patria in qualsiasi circostanza, uomini che spalano il fango delle alluvioni, che ridanno il calore del focolare al terremotato, che promuovono iniziative a favore del malato e del portatore di handicap, che costruiscono ospedali, che recuperano foreste divelte dalla furia dei venti, che proteggono il loro territorio perché lo amano, che si addestrano per essere pronti in caso di calamità, che propongono alle amministrazioni collaborazione genuina senza scopi occulti, che intrattengono gli anziani delle residenze sanitarie, che ricercano l'anziano sperduto, che restaurano capitelli; il tutto senza pretendere medaglie e riconoscenze.

Scioglia qualsiasi turbamento il sig. Savio poiché la "braciolata", seppur non ripudiata, è ultima nostra preoccupazione.

Ivano Gentili



**Pubblichiamo anche la lettera inviata al quotidiano "Il Gazzettino" da parte del Presidente Gentili per esprimere il rammarico degli alpini nel vedere quanto venga spesso strumentalizzato il nostro cappello in questioni politiche nazionali.**

#### ALPINI LEGHISTI

**Il nostro cappello non c'entra niente con la politica**

Signor Direttore,

in occasione del raduno dei leghisti, nelle scorse settimane a Venezia, alcune reti televisive hanno ripreso dei partecipanti con in capo il cappello alpino. Con mio grande rammarico e dolore constato che l'uso del copricapo, sacro agli Alpini, viene esposto in raduni che nulla hanno a vedere con la fede, a volontà e gli indirizzi dell'A.N.A. Per Statuto, l'A.N.A. rientra tra le Associazioni d'arma ed è apolitica e apartitica; unica prerogativa per esservi iscritto, quella di aver prestato servizio nei reparti alpini per un periodo non inferiore a due mesi; al candidato socio non vengono richiesti altri requisiti, tantomeno l'appartenenza a un partito o ad un altro. L'Associazione è composta da cittadini liberi di riconoscersi all'interno di qualsiasi pensiero politico e d'opinione; ma esiste un tacito e consolidato accordo: quello di non parlare di politica in occasione delle nostre riunioni e manifestazioni.

Ecco perché riescono e sono meravigliose le nostre Adunate nazionali (forse per questo motivo obliate), le nostre assemblee, gli interventi di solidarietà, i soccorsi di protezione civile. Mai è stato valutato o considerato il "colore" politico dell'amministrazione bisognosa di soccorso e aiuto! La presenza di cappelli alpini in occasione di raduni politici non ha che l'obiettivo di danneggiare la genuinità dell'Associazione e degli stessi alpini fedeli che credono, oggi più che mai, ai valori dell'aggregazione, della solidarietà e dell'amor patrio. Sono convinto che gli stessi Bossi e Gentilini abbiano a condividere questo mio pensiero e proprio a costoro rivolgo l'appello affinché inducano gli "alpini padani" al rispetto delle nostre regole associative come gli alpini iscritti all'A.N.A. sapranno rispettare quelle degli altri.

Ivano Gentili

Caerano S. Marco, 10 settembre 2002

Carissima "Fameja Alpina",

Giorni fa, guardando da un amico la videocassetta della cerimonia di inaugurazione della sede del Gruppo di Campo di Pietra (alla quale purtroppo non ho potuto partecipare per impegni con il Comitato per il Bosco delle Penne Mozze), con profondo rammarico e delusione ho visto, come già riferito al nostro Presidente Gentili, la banda dei bersaglieri presente assieme al Sindaco del paese, al Presidente sezionale e a due ex combattenti per rendere onore ai Caduti. Passi la banda bersagliera, passi anche l'assenza del Capogruppo di Campo di Pietra, che sicuramente avrà avuto impegni più urgenti, ma veramente non c'era quasi nessuno a questa cerimonia del popolo alpino!

Dato l'attenti dalla banda, dopo aver suonato l'inno del Piave già davano il riposo: per fortuna che un ex combattente ha gridato: "Onore ai Caduti!", così che i bersaglieri hanno ridato l'attenti e hanno suonato il Silenzio. Scusatemi, cari amici alpini di Campo di Pietra, ma qui cade il palco: per me è stata una burla la cerimonia impostata in questo modo, bastava solo che vi foste messi a ballare per completare la farsa!

Proprio il silenzio di Nini Rosso dovevate far suonare... cari alpini, mi dispiace molto il vostro comportamento e scusate questo mio sfogo, ma spero tanto non si ripetano più situazioni simili con altri Gruppi e che per voi sia stata l'ultima così mal organizzata. Me lo auguro per il bene dei Gruppi di questa Sezione, io che sono un Consigliere della ASPEM (Associazione per il bosco delle Penne Mozze) di Cison di Valmarino, ma soprattutto penso a chi ha versato il proprio sangue per la Patria e un po' di rispetto credo se lo meriti.

Io penso che voi non siate mai stati nella valle di S. Daniele a Cison di Valmarino dove il silenzio e la pace regnano per i nostri Caduti alpini della Provincia di Treviso - cioè di tutte le quattro Sezioni istituite. Pensate che ogni sera all'imbrunire una campana suona i suoi rintocchi. Quest'anno sono 31 i rintocchi, quanti sono gli anni del nostro memoriale ed essi echeggiano nella vallata a ricordarci il sacrificio di quei martiri che hanno sofferto tanto nei campi di battaglia e di prigionia.

Concludo scusandomi con voi per il mio sfogo spontaneo, ma io sono fatto così.

Cordiali saluti.

Remo Cervi



Sopra, l'onore ai caduti del bosco delle Penne Mozze. Nella foto sotto, il figlio di Rilampa Mario (vicino alla stele)

## 04 OTTOBRE 2002

### Ordine del giorno:

- 1 Lettura e approvazione del verbale relativo alla seduta del 06/09/2002;
- 2 Comunicazioni del Presidente;
- 3 Nomina Commissione Elettorale ai sensi dell'art. 35 del Regolamento sezionale;
- 4 Regolamento Sezionale - ultima revisione prima dell'inoltro alla sede nazionale;
- 5 "In marcia per l'Hospice" - programmi di collaborazione con l'ADVAR per il 27 ottobre c.a.;
- 6 Programmi di massima per le cerimonie relative al 60° anniversario di Nikolajewka - Febbraio 2003;
- 7 Valutazioni e considerazioni sugli effetti relativi alla consegna del distintivo ai Consiglieri a fine mandato;
- 8 Fameja Alpina;
- 9 Attività sportive;

## CONSIGLI SEZIONALI

- 10 Al Portello Sile;
- 11 Varie ed eventuali.

## 08 NOVEMBRE 2002

### Ordine del giorno:

- 1 Lettura e approvazione del verbale relativo alla seduta del 4/10/2002;
- 2 Comunicazioni del Presidente;
- 3 Compiti della Commissione Elettorale;
- 4 Regolamento sezionale - ultima revisione prima dell'inoltro alla sede nazionale;
- 5 Programmi di massima per le cerimonie relative al 60° di Nikolajewka - Febbraio 2003;
- 6 Proposta di adesione al periodico "Penne Mozzè";
- 7 Esposizione del Tricolore;
- 8 Protezione Civile;
- 9 Fameja Alpina;
- 10 Attività sportive;

- 11 Al Portello Sile;
- 12 Varie ed eventuali.

## 13 DICEMBRE 2002

### Ordine del giorno:

- 1 Lettura ed approvazione del verbale relativo alla seduta del 08/11/2002;
- 2 Comunicazioni del Presidente;
- 3 Approvazione del Regolamento sezionale della Protezione Civile;
- 4 Richiesta delle Sezioni Alpine all'Estero di modifica del proprio Regolamento;
- 5 Programmi per il 60° anniversario della battaglia di Nikolajewka;
- 6 Bilancio di previsione anno 2003;
- 7 Protezione Civile;
- 8 Fameja Alpina;
- 9 Attività sportive;
- 10 Al Portello Sile;
- 11 Varie ed eventuali.

## CONSIGLIO IN FESTA

Venerdì 22 novembre il Consiglio sezionale, affiancato dai responsabili o dai sostituti delle varie attività associative (Al Portello Sile, Fameja Alpina, Protezione Civile e sport) si è dato appuntamento al "Podere del Convento", un agriturismo di Villorba, per una serata in compagnia che mai era stata proposta in precedenza. L'affiatamento è importante in tali organi decisionali per il funzionamento di tutta la macchina organizzativa ed esecutiva costituita dagli alpini: se il cervello funziona male l'intero corpo ha difficoltà a operare. Questa occasione è stata l'ideale per rafforzare l'unione fra persone che hanno sempre lavorato bene assieme e continueranno a farlo, almeno fino allo scadere delle cariche. Al termine della cena, ovviamente pagata di tasca propria dai presenti, i Consiglieri si sono recati a casa del collega Franceschini per una "castagnata". I complimenti di tutti vanno al Vicepresidente Mellucci il quale si è fatto carico dell'organizzazione!



## INIZIATE LE "CONSULTAZIONI UFFICIALI" PER ELEGGERE IL NUOVO PRESIDENTE SEZIONALE E I CONSIGLIERI

Non tutti i nostri amici alpini e simpatizzanti sanno che a Marzo alcune cariche sociali importanti scadranno e si dovrà provvedere a sostituire alcuni Consiglieri, due Vicepresidenti e il Presidente sezionale. Genrili, già nominato Consigliere nazionale, lascerà l'incarico che ha saputo svolgere con grande dedizione per tre anni. Lo stesso dicasi per i Vicepresidenti Castelletti e Finelli, giunti a fine mandato e non più rieleggibili. I Consiglieri Spadotto e Gheller scadono ma possono essere rieletti per il secondo incarico. Il Consigliere Callegaro è purtroppo "andato avanti" e quindi si dovrà procedere a individuare il sostituto. Il Consigliere Scopel, invece, si è dimesso per motivi personali a ottobre: è già stato individuato il sostituto che verrà ufficializzato a marzo. Sono attualmente iniziate, nei vari Gruppi facenti parte la Sezione e tra i Consiglieri, le "consultazioni" per cercare di trovare una persona degna e capace di prendere in mano le redini della Sezione, in un momento difficile per la storia degli alpini e per una Sezione che è stata retta molto bene negli ultimi anni da persone serie, concrete e minuziose. La nuova Commissione Elettorale - composta da Mellucci, Bedin, Dalla Lana, Bottega e Franceschini -, eletta durante il Consiglio dello scorso 04 ottobre, avrà il compito di orchestrare la macchina organizzativa in vista delle prossime elezioni che si terranno in occasione dell'Assemblea dei Delegati prevista il 2 marzo 2003 all'ex Teatro Ariston a Treviso. Questo iter riguarda i Consiglieri. Il Presidente, in base al Regolamento vigente, verrà eletto dal neo-Consiglio nella prima, importantissima seduta che si terrà dopo l'Assemblea dei Delegati.

## PROCEDONO I LAVORI DELLA NUOVA SEDE DI SAN PELAJO

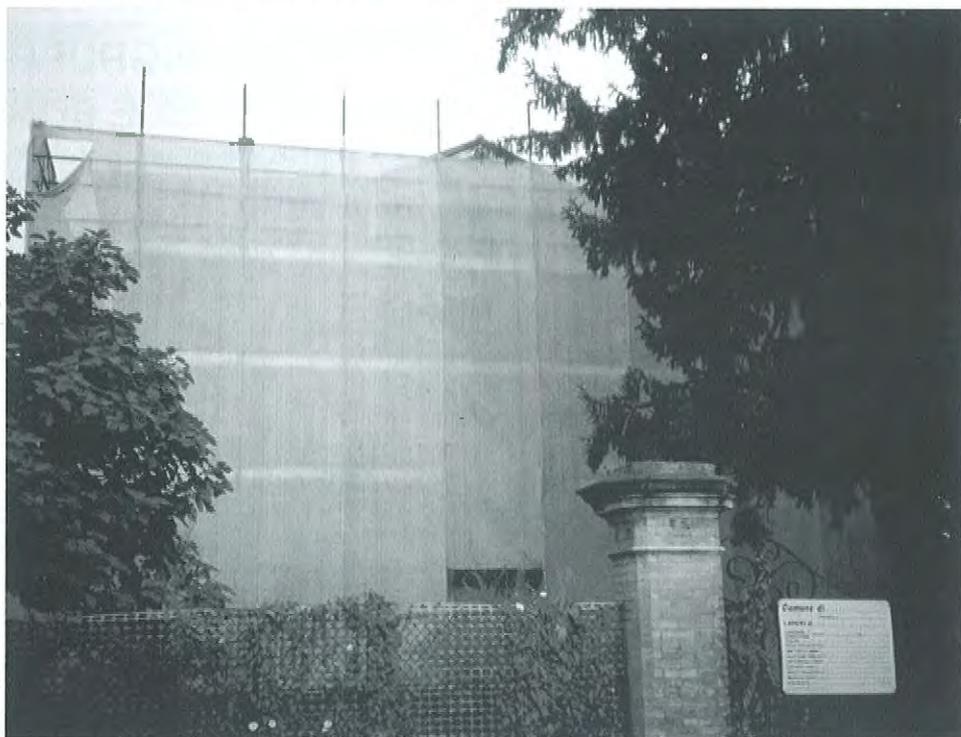
Dopo un periodo di pausa (forse eccessivo) necessario per la progettazione degli impianti elettrici e meccanici e la relativa gara per l'affidamento degli incarichi, i lavori per la realizzazione della nuova sede A.N.A. sezionale sono ripresi da molti mesi e continuano speditamente. I costi sono molto elevati e servono ancora parecchi fondi, ma la meta è vicina. Ecco nello specifico la lista delle novità apportate finora:

- I lavori relativi alla realizzazione delle rifodere alle pareti interne in cartongesso ed i controsoffitti sono stati affidati alla ditta GIELLE dei fratelli Lorenzon di Biancade (un titolare alpino ed uno carabinieri) con contratto a misura per circa 17.990 Euro (£. 34.833.000).
- Gli impianti meccanici idro-termo-sanitario sono stati affidati alla ditta Elli CECCONATO di Arcade (non serve alcuna precisazione in merito ad uno dei titolari, ovvero il noto e grande Florindo) per un prezzo a corpo pari a Euro 36.571 (£. 70.811.700).
- Gli impianti elettrici invece sono stati affidati alla ditta MABER con sede in Viale della Repubblica a Treviso per un prezzo a corpo pari a Euro 43.382 (£. 84.000.000).

I costi previsti per la montatura dei serramenti esterni (finestre e balconi) è di circa 26.000 Euro (£ 50.000.000), quello per la sistemazione degli intonaci, fregi, modanature e cornicioni esterni di 21.000 Euro (£. 40.000.000).

L'impegno totale degli interventi fin qui definiti o in fase di definizione consiste quindi in circa 145.000 Euro (£. 280.000.000).

Chi desiderasse avere informazioni più dettagliate può



soddisfare la sua curiosità consultando i progetti e le varie offerte in sede sezionale, oppure chiedendo lumi direttamente al Presidente sezionale.

“La sede così concepita rientra tra quelle dignitose di ospitare una splendida sezione come la nostra: rammento che molti Gruppi della sezione dispongono di sedi prestigiose e comunque adatte allo sviluppo delle loro attività oltre che ad ospitare incontri e conferenze.

Ebbene, è giusto che anche la sezione operi nella dignità e soprattutto offra ospitalità a coloro che, sempre più numerosi fortunatamente, raggiungono Treviso per un piacevole incontro”, ha spiegato Gentili, esprimendo quello che riteniamo sia il sentimento di tutti gli alpini di Treviso che vogliono vedere al più presto ultimata una sede sezionale innovativa e confacente alle esigenze dell'Associazione.

## IL SEGRETARIO DE ROSSI NOMINATO CAVALIERE DELLA REPUBBLICA



Ancora una nomina a Cavaliere dell'Ordine “Al Merito della Repubblica Italiana” tra gli iscritti della Sezione A.N.A. di Treviso. Ancora un alpino che con le sue azioni viene insignito di un'alta onoreficenza e dà lustro all'Associazione.

Roberto De Rossi, nato ad Asolo nel 1938, impiegato statale ora in pensione, ha prestato servizio militare nel Btg. Bassano nel Rgt. di S. Candido nel '60. Da alcuni anni nostro benemerito Segretario, ha ricevuto questo riconoscimento in data 2 giugno 2001, ma la comunicazione è stata inviata il 27 settembre 2002 dagli uffici del Governo e annunciata in occasione del Consiglio di venerdì 8 novembre 2002 dal Presidente Gentili. La motivazione è legata agli impegni assunti negli anni da De Rossi per gli alpini di Treviso: Capogruppo di S. Biagio di Callalta dal 1974 al 1980, Consigliere del Gruppo dal 1973 al 1995 e poi Consigliere sezionale dal 1983 al 1994 fino alla decisione di continuare a collaborare attivamente come Segretario nell'età della pensione. Nel suo “curriculum alpino” annovera anche la ristrutturazione della casa di Fontanelle per il recupero dei tossicodipendenti come volontario.

Nell'attesa che il diploma relativo venga assegnato materialmente a Roberto dal Prefetto, a lui vanno le nostre vivissime congratulazioni.

La Redazione di F.A.

17 novembre 2002: I Capigruppo della Sezione di Treviso si sono ritrovati ad Altivole per l'annuale raduno

## L'ASSEMBLEA DEI CAPIGRUPPO PER UNA SEZIONE UNITA E FORTE

DALLA SEZIONE



### LA GIORNATA

L'annuale raduno dei 90 Capigruppo sezionali, tradizionale appuntamento di fine anno, si è svolto domenica 17 novembre 2002 ad Altivole, organizzato dai Gruppi del 20° Raggruppamento presieduto dal Consigliere Valentino Ferraro: Altivole, S. Vito, Caselle e Asolo. La Santa Messa prevista alle 08 secondo il calendario parrocchiale purtroppo non ha registrato le dovute presenze di alpini come sarebbe stato auspicabile, ma l'orario ha consigliato a molti di rimboccarsi ancora un po' le coperte. Il Presidente Gentili ha ironizzato dicendo che tanti alpini "sembrano diventati allergici all'incenso o al fumo delle candele...". Nonostante ciò, un folto numero di Gagliardetti ha onorato la Messa e, sul piazzale della chiesa, il monumento ai Caduti. Il corteo, inquadrato e compatto, ha poi sfilato brevemente per le vie del paese, arrivando poi all'auditorium del municipio di Altivole dove sono iniziati i lavori alle 9.45 circa. Al tavolo c'erano i Sindaci di Altivole e Asolo, assieme al Presidente, ai Capigruppo dei 4 paesi del Raggruppamento e all'ex Presidente Cattai. Erano assenti, invece, gli ex Presidenti Zanardo, Perissinotto e Manfren, il primo per motivi personali, gli altri per motivi di salute. Dopo l'omaggio alla bandiera e i saluti di rito, Gentili ha dato avvio ai lavori

dell'Assemblea, la quale si è conclusa alle 12.10 circa e ha lasciato liberi i Capigruppo e i Consiglieri di andare a pranzare a Caselle, ospiti del Gruppo locale.

### I CONTENUTI DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea è stata impostata dal Presidente Gentili come una riunione interattiva con i presenti, senza leggere il promemoria che aveva preparato. Così ne è nato un dialogo, a tratti confuso, ma per la maggior parte del tempo concreto e utile, a cui tantissimi hanno partecipato grazie al Consigliere Maggiori, Responsabile Organizzativo sezionale, attento regista della mattinata con il microfono a disposizione di quanti intervenivano.

L'assemblea ha espresso le sue opinioni soprattutto sull'uso del cappello alpino in chiesa ma anche sulla possibilità di denunciare trasmissioni televisive ove compaiono pseudoalpini col cappello a sbandierare tradizioni non proprio alpine e a dichiarare l'appartenenza all'A.N.A. quando ciò non ha fondamenti validi. Il regolamento sezionale non offre regole di condotta ferree, ma ognuno è libero di esprimere le sue opinioni e ribadire i giusti diritti dell'Associazione di cui fa parte in caso di necessità.

Ciò vale anche per la partecipazione ai funerali di alpini che non hanno mai avuto il tesserino e che non hanno par-

tecipato alla vita associativa.

Alcuni si sono lamentati perché i parroci in varie chiese non permettono di tenere il cappello e non fanno leggere la Preghiera dell'Alpino, nonostante un ordine gerarchico partito dal Vescovo di Treviso lo imponga. In questi casi bisogna purtroppo seguire la volontà dei preti, ma alcuni Capigruppo si sono detti pronti, succedesse ancora, a uscire dalla chiesa e leggere la preghiera sul sagrato.

Molto dibattuta è stata la decisione del Consiglio di donare il distintivo dorato dell'A.N.A. ai Consiglieri a fine mandato, una regola da rispettare dalla Sezione in futuro. Una decisione presa non senza qualche polemica e con profonde spaccature in Consiglio e poi anche in Assemblea, dove la maggior parte dei Capigruppo non ha dato l'assenso a questa proposta. L'ultima parola spetta ai Consiglieri, ma l'andamento dell'Assemblea permette già di prevedere un ritiro della stessa.

### IL MEMORANDUM NON UTILIZZATO

Per mancanza di tempo, ma soprattutto per l'idea di avviare un dibattito attivo e aperto a tutti in assemblea, il Presidente Gentili non ha letto punto per punto il classico memorandum sulle attività sezionali che aveva preparato per i Capigruppo. Ecco quali sono

i punti salienti che non sono stati trattati nell'Assemblea:

- L'Adunata nazionale di Aosta con i suoi problemi organizzativi dovuti alle difficoltà logistiche. Contemporaneamente le considerazioni molto positive sull'Adunata di Catania del 2002 e i preparativi già avviati per l'Adunata di Trieste del 2004.
- La richiesta continua dello S.M.E. (Stato Maggiore dell'Esercito) alle Sezioni di collaborazione per la ricerca di soldati, cioè la sensibilizzazione della popolazione giovanile per il completamento degli organici che risulta sempre più difficoltoso.
- La modifica del Regolamento delle Sezioni estere che hanno proposto di riconoscere socio alpino anche un simpatizzante che ha un legame di parentela con un alpino, con la possibilità di accedere alle cariche sociali. Questo per evitare il lento ma inevitabile dissanguamento delle Sezioni estere.
- Il regolamento sezionale è stato modificato, ma solo in parte: l'articolo che prevede l'elezione del Presidente dall'Assemblea dei Delegati non è stato accettato, per cui continuerà ad essere eletto in seno al Consiglio in carica. La proposta di ulteriore modifica, con il reinserimento di tale articolo, è stato già presentato da Gentili alla Commissione legale dell'A.N.A.
- L'Adunata sezionale del 2003 verrà organizzata dal Gruppo Tommaso Salsa di Treviso. Nell'occasione il Gruppo inaugurerà la nuova sede in via

De Coubertin. Un ringraziamento è stato espresso al Gruppo di Piavon per la sezionale del 2002 e a Ugo Cittolin per la mostra "Gli alpini in cartolina".

- Ringraziamento viene espresso per gli alpini Marsura, Fiorotto e Giroto per le opere edili della nuova sede sezionale, per la quale mancano parecchi fondi ma che sta procedendo speditamente.
- Positivo il bilancio per la Marcia di Regolarità a Fietta e Paderno del Grappa a fine giugno.
- Soddisfazione per le attività gestite dalla Sezione nell'anno 2002: il concorso fotografico "Fotografare l'Adunata - Catania 2002", il concorso letterario "Parole attorno al fuoco", l'aiuto ai profughi rumeni in luglio, la Marcia per l'Hospice a favore dell'ADVVAR per raccogliere fondi destinati al completamento del centro sito in vicolo Fossaggera, il sostegno a "Il nostro domani" di don Pavanello, alla colletta alimentare, l'incontro con i disabili del Montello, l'aiuto al Centro di servizio per il Volontariato, la mostra di solidarietà del Gruppo di Motta al Vigorelli di Milano in occasione della Partita del cuore. E ancora lucciolate, castagnate e serate corali per raccogliere fondi sempre a scopi benefici. Positive le attività della Protezione Civile, con la firma della Convenzione con la Provincia di Treviso - anche i Gruppi possono stipularla unilateralmente con la Sezione stessa - e le varie esercitazioni organizzate nel 2002, di Fameja Alpina, di "Al Portello Sile" con ben 6 mostre all'atti-

vo sempre nell'anno passato.

- Un aiuto concreto è stato deciso a favore del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze in occasione dell'ultimo Consiglio: la possibilità di Capigruppo e/o Segretari di iscriversi all'Associazione per il Bosco delle Penne Mozze e ricevere copia del periodico. Con questo gesto, che i Capigruppo decideranno coscientemente, si può dare un concreto contributo all'AS.Pe.M.
- Gratitudine dalla Sezione per la partecipazione assidua dei cori e delle fanfare sezionali.
- Sono ricordati i neo Cavalieri della Repubblica Primo Martignago e Roberto De Rossi.
- Il costo del bollino della tessera A.N.A. rimane fissato per il 2003 a 12 euro.
- La forza della Sezione di Treviso è: 9.971 alpini (-27) e 1.196 "amici" (+110) per un totale di 11.167 iscritti.

**Gentili ha poi stilato una lista completa di persone ed enti che vengono ringraziati per il lavoro svolto e la disponibilità concessa alla causa alpina:**

- I Vicepresidenti nel rappresentare l'Associazione;
- Tutti coloro che hanno lavorato per l'ADVVAR;
- I membri della Giuria del Concorso Fotografico;
- Dario Dal Borgo per la direzione dei lavori per la nuova sede sezionale e la conduzione delle attività sportive;
- Il Comitato di Redazione di "Fameja Alpina"
- Remigio Nascimben e Mario Renosto per l'aiuto alla Segreteria;
- Il Comitato Organizzatore del Concorso Letterario;
- Il Comitato Organizzativo di "Al Portello Sile";
- I Revisori dei Conti;
- La Protezione Civile con in testa Massimo Nadali;
- Il Consiglio Direttivo;
- Il Segretario sezionale Cav. De Rossi;
- I Capigruppo;
- I cori e le fanfare;
- Remo Cervi per il raccordo con l'AS.Pe.M.

Piero Biral



*Il presidente Gentili, le autorità e i Consiglieri sezionali con sullo sfondo i Gagliardetti dei gruppi durante la commemorazione dei Caduti*

## 28° INCONTRO INTERNAZIONALE ALPINO AL PRAMOLLO

La Sezione di Treviso non ha voluto mancare al "28° incontro internazionale alpino" del 30 giugno a passo Pramollo nonostante le importanti manifestazioni concomitanti della giornata.

Una bellissima giornata di sole e l'aria fresca di montagna hanno accolto il Vessillo sezionale che, scortato dagli alpini del Gruppo di Givera del Montello, ha partecipato alla sfilata e reso onore ai Caduti a fianco del Vessillo della Sezione di Udine, di

numerosi Gagliardetti, di rappresentanze militari italiana e degli Alpenjager e delle Comunità montane carniche ed austriache nei caratteristici costumi.

La Santa Messa e parole di saluto rivolte dalle autorità civili e militari presenti, tra le quali il comandante della Brigata "Julia" Brigadier Generale Pierluigi Campregher che ha posto in risalto lo spirito di collaborazione tra gli alpini in congedo ed alle armi e ribadito che le truppe alpine sono ambasciatrici di pace nel mondo, hanno conclu-

so la parte ufficiale della manifestazione che è poi proseguita in allegria nei fornitissimi stands gastronomici.

Un'osservazione ed un suggerimento per gli alpini della Sezione presenti in ordine sparso a passo Pramollo; alle prossime manifestazioni partecipate con cappello alpino e Gagliardetto del Gruppo, sono simboli che contribuiscono a tenere alto il prestigio della Sezione e dell'Associazione Nazionale Alpini.

Romeo Bastianon

## LA SEZIONE DI TREVISO PORTA IL SUO SALUTO AGLI ALPINI DEL CANADA

L'esperienza fatta da Giorgio Girardi, vice capogruppo di Visnadello, merita di essere raccontata, se non altro perchè ci fa comprendere meglio il corso del destino. Giorgio ha partecipato al raduno alpino della Sezione di Vancouver a Windsor, in Canada, nel settembre 2001. E' partito il 30 agosto ed è rientrato in Italia il 5 settembre. Il suo viaggio è iniziato il 31 agosto con una breve visita a New York: ha visto la città dall'alto delle Torri Gemelle, 12 GIORNI PRIMA DELLA TRAGEDIA...! Giorgio ha conservato i biglietti di quella ascensione sul tetto del mondo che ora non esiste più. Giunto in Canada per il raduno, ha incontrato moltissimi oriundi trevigiani, vicentini, veneti insomma, che in tempi lontani si sono fatti coraggio per andare a cercare migliori

condizioni di vita nel Nuovo Continente. Il raduno è stato molto commovente: decine di emigrati italiani - alcuni dei quali, tra l'altro, avevano lavorato per la costruzione delle Torri Gemelle - hanno espresso profonda nostalgia del loro Paese d'origine e hanno fatto migliaia di domande agli alpini, come Giorgio, che sono andati a trovarli nella loro nuova Patria, portando una ventata di commozione. Stringendosi attorno al Vessillo alpino, hanno passato una bellissima giornata di festa e allegria. Giorgio porterà con sé per sempre il ricordo di questo viaggio indimenticabile.

Piero Biral



Scambio di Grest tra Giorgio Girardi e il Presidente della Sezione canadese

06 ottobre 2002: è stato festeggiato l'80° Anniversario di Costituzione della Sezione di Valdobbiadene

## VALDOBBIADENE TALLONA TREVISO SUL TRAGUARDO DEGLI 80 ANNI

Nella suggestiva cornice delle Prealpi trevigiane domenica 6 ottobre 2002 si è festeggiato l'80° anniversario di fondazione della Sezione di Valdobbiadene, imitando così Treviso che aveva festeggiato nell'ottobre 2001 questo importante traguardo.

La piccola ma ben organizzata Sezione delle terre del prosecco d.o.c. annovera circa 2.200 iscritti, possiede una sede molto bella e vitale, un Presidente giovane e in gamba, alpini volenterosi e fieri. La cerimonia è stata seguita dalla popolazione del paese e delle zone limitrofe, nonché naturalmente da tanti alpini giunti dalle Sezioni sorelle e da tante altre Sezioni



*Il corteo dei festeggiamenti a Villa Cedri con lo stupendo colpo d'occhio offerto dalla enorme bandiera tricolore stesa sul prato*

anche molto distanti, come Parma. Presente naturalmente la nostra Sezione con Vessillo e numerosi Gagliardetti. In una giornata nuvolosa i convenuti si sono ammassati per l'Alzabandiera nello spiazzo della sede alle 10 circa, per poi inquadrarsi dietro alla Banda cittadina di Valdobbiadene e dirigersi verso la meravigliosa Villa dei Cedri: stupendo è stato qui il colpo d'occhio offerto dalla bandiera tricolore disegnata sul prato dell'enorme giardino con stoffa colorata. Poi la sfilata per le strade fino a piazza Marconi e al duomo, dirigendosi al monumento ai Caduti del 1915 e del 1945, per la deposizione della corona alla memoria e infine giù di nuovo fino al duomo e al municipio, dove hanno preso la parola le autorità.

Il Presidente sezionale Paolo Vanzin ha ringraziato tutti coloro che hanno aiutato l'organizzazione della manifestazione, che comprendeva alcuni appuntamenti di forte interesse artistico e culturale durante la settimana: la mostra fotografica "Alpini Fronte Russo 1943" in Villa dei Cedri, curata dal reduce Pasquale Corti di Reggio Emilia e inaugurata giovedì 3 ottobre; la serata di venerdì 4 a Segusino in omaggio al "2002 - Anno della Montagna", intitolata "Prealpi trevigiane e vette feltrine",

un'appassionata mostra di diapositive sulla montagna e il suo incomparabile valore per le sue genti; un'esercitazione del locale Nucleo di Protezione Civile nella mattinata del sabato 5 ottobre a Col S. Martino nel Comune di Farra di Soligo e nel pomeriggio la S. Messa presso "L'isola dei morti" a Moriago della Battaglia per onorare i Caduti in guerra; infine la serata del sabato nella palestra del liceo "L. Da Vinci" di Valdobbiadene allietata dai canti del coro A.N.A. "Cesen", con i suoni della Banda cittadina e dalla declamazione di alcune poesie incentrate sulla storia della Sezione. Il pensiero più caloroso di Vanzin è andato ai reduci di Russia, grazie ai quali il ricordo del sacrificio dei loro compagni caduti per la Patria non verrà mai perduto nella memoria popolare: questo pensiero è stato stigmatizzato da un invitato illustre che ha preso la parola successivamente, il Prof. Rossozov, esperto studioso della II Guerra Mondiale e delle vicissitudini dei nostri soldati a Nikolajewka e dintorni, giunto dalla Russia appositamente per le celebrazioni di Valdobbiadene.

Si sono succeduti poi sul palco il Sindaco Damiano e il Presidente delle Comunità Montane di Treviso Possamai, l'Assessore provinciale alla

Protezione Civile (nonché alpino) Lorenzon, che ha preannunciato la firma della Convenzione di reciproco aiuto tra la Provincia di Treviso e le quattro Sezioni A.N.A. provinciali per la P.C., il Comandante del 7° Rgt. alpini di Feltre e il rappresentante dell'A.N.A. nazionale, Luciano Cherubin, che ha toccato il tema dell'Afghanistan, annunciando il sostegno unanime per la missione che vedrà coinvolti i nostri reparti in sostituzione alle truppe statunitensi e inglesi, nonché il vecchio e annoso problema della sopravvivenza degli alpini come forza militare e come Associazione d'arma: "Bisognerà lavorare tutti nei confronti dei giovani e all'interno delle Forze Armate e tutti dovranno fare la loro parte", ha dichiarato Cherubin.

La consegna della medaglia dell'80° alle autorità, abbinata a una speciale bottiglia di eccellente prosecco, ha chiuso i festeggiamenti ufficiali e ha permesso a tutti di gustarsi un buon bicchiere nel buffet allestito sotto il porticato del municipio e poi di recarsi nello stand per gustare il rancio alpino e finire in allegria le celebrazioni di questa indimenticabile domenica.

Piero Biral

## IL GRUPPO DI MOTTA CELEBRA IL 40° DI RIFONDAZIONE

Celebrare un anniversario della fondazione di un Gruppo è un evento importante. Lo diventa ancora di più, se si tratta di commemorare la rifondazione di un Gruppo. È il caso del Gruppo Alpini di Motta di Livenza che il 5 e il 6 ottobre 2002 ha festeggiato il 40° anniversario della sua ricostituzione. Prova questa evidente di una volontà di radicare e al tempo stesso di rinnovare lo spirito alpino.

La storia del gruppo inizia nel lontano 1934, quando Pierfortunato Bottegal iscrive i primi alpini in congedo all'A.N.A., trasformata poi nel 10° Reggimento Alpini. Si forma così un Plotone di alpini in congedo, di cui qualche tempo dopo si perdono le tracce. La storia del Gruppo ricomincia nel 1946 con il M.llo Attivo Quaglia che ne tenta invano la ricostituzione. La rifondazione avvenuta il 21 ottobre 1962 in occasione dell'Adunata sezionale provinciale è pertanto il terzo atto fondamentale nella storia del Gruppo mottense. Ne è promotore il dott. Mario Altarui, coadiuvato da Renzo Pesce e dallo stesso Attivo Quaglia, geloso custode del Gagliardetto del 1934 (tuttora visibile in sede), sostituito da uno nuovo benedetto in Duomo da Mons. Ferruccio Zornitta, allora arcivescovo di Motta e già valoroso combattente sull'Ortigara nelle file alpine. Al Gruppo così rifondato aderiscono alpini già iscritti nel 1934 e nel 1946 come Attivo Quaglia e Giulio Bonetti e diversi reduci dalla Russia come Bruno Zanni, Luigi Citton, Antonio e Angelo Tonon, Sante Zanghis, Luigi Nemoli, Pietro Cavasin e Isaia Perissinotto. Un totale di 32 soci provenienti anche dai contigui comuni di Chiarano, Cessalto, Meduna di Livenza e Gorgo al Monticano.

Da allora si sono succeduti alla guida del Gruppo, che oggi conta ben 254 soci, Attivo Quaglia, Rino Zambon, Franco Buosi, Pietro Bellina e Renzo Pesce, fino all'attuale Capogruppo Roberto Beltrame.

Si pone pertanto nel segno della continuità e del rinnovamento la benedizione del terzo Gagliardetto del Gruppo, seguita alla svestizione del precedente, impartita da Mons.

Rino Bruseghin al termine della SS. Messa in Duomo domenica 6 ottobre.

È stato senz'altro questo il momento più significativo e solenne della due giorni di festeggiamenti, dopo l'Alzabandiera presso il nuovo pennone eretto in Piazza Predonzani e la deposizione di corone commemorative presso il Monumento ai Caduti in Borgo Aleandro, alla presenza dei Vicepresidenti sezionali Finelli e Mellucci, del Capogruppo Roberto Beltrame, del Commissario prefettizio dott. Aldo Luciano, del Comandante del CIMIC South Group, del Comandante della locale stazione dei Carabinieri, del Comandante dei Vigili Urbani, di 42 Gagliardetti della nostra e di altre Sezioni e delle insegne di altre Associazioni d'Arma.

Ma anche la giornata di sabato 5 ottobre è stata densa di appuntamenti. Infatti, presso la sede del Gruppo, l'ormai noto "Cason", vero vanto per gli alpini mottensi, si sono aperti alle 17.30 i festeggiamenti con la presentazione del 40° di Rifondazione, nel corso della quale Renzo Pesce, già Capogruppo e figura insigne nella storia del Gruppo, ha letto due memorie, la prima sulla nascita e ricostituzione del Gruppo, la seconda sugli impegni più significativi assunti dal Gruppo in questi quarant'anni di vita.

Tra i più importanti ricordiamo la cerimonia svoltasi a Meduna di Livenza per il 25° anniversario della battaglia di Nikolajewka, l'azione di supporto data a Pinzano al Tagliamento dopo il terremoto in Friuli nel 1976, le iniziative attuate in occasione del ventennale di ricostituzione nel 1982, l'attiva partecipazione dal 1985 al 1989 alla costruzione dei locali della comunità terapeutica di Fontanelle e alla ristrutturazione tra il 1996 e il 1998 di un padiglione dell'ex ospedale psichiatrico di Oderzo, ora adibito a centro diurno per disabili. Non possiamo tuttavia non ricordare sempre nel triennio 1996-98 l'edificazione, sotto l'impulso dell'allora Capogruppo Renzo Pesce, dell'attuale e sontuosa sede del Gruppo, il già citato "Cason", che svolge anche funzioni di

centro sociale aperto ad iniziative non alpine. L'inaugurazione, che venne celebrata alla presenza dell'allora Presidente nazionale Leonardo Caprioli, fu impreziosita dalla mostra-rassegna nazionale sul volontariato e la solidarietà alpina, una mostra itinerante allestita in collaborazione con il Circolo dell'Immagine "La Loggia" e che fu poi presente all'Adunata di Cremona, a Genova per la "Partita del cuore" e al Vigorelli di Milano in occasione della tre giorni sulla solidarietà alpina.

Ultima notevole tappa nella storia del Gruppo è infine, nel 1999, la formazione di una squadra di Protezione civile guidata dall'attuale Responsabile, il geometra Oscar Miotto, a



Sabato 5 ottobre 2002: consegna a Renzo Pesce (il secondo da sinistra) dell'attestato di socio promotore e rifondatore del Gruppo alla presenza del Presidente sezionale Ivano Gentili (il primo da destra), del Consigliere sezionale Paolo Moschetta (il primo da sinistra) e del Capogruppo Roberto Beltrame (il secondo da destra)

cui aderiscono anche amici e amiche degli Alpini e alcuni ex componenti dei "Cavalieri dell'Etere", associazione specializzata nelle trasmissioni radio.

La squadra, che ha partecipato alle operazioni di soccorso nell'alluvione in Valle d'Aosta, ai lavori di ripristino delle gallerie di guerra sul Lagazuoi, alle esercitazioni sezionali e agli interventi resi necessari sul territorio mottense, è attualmente impegnata, unitamente al Gruppo, nell'organizzazione dell'esercitazione sezionale, programmata per il marzo del 2003 e denominata "Livenza 2003" con la specificità di intervento fluviale.

Sempre nella serata del 5 ottobre, all'illustrazione della storia del Gruppo da parte di Renzo Pesce è seguita, alla presenza del Presidente sezionale Ivano Gentili, prima la consegna di riconoscimenti ed attestati ai soci fondatori e ai reduci dell'ultimo conflitto mondiale, poi l'istituzione della borsa di studio intitolata all'Alpino Alvaro Bortolin in ricordo degli Alpini "andati avanti" e riservata agli studenti di tutte le cinque scuole cittadine. È questa una bellissima iniziativa assunta dal Gruppo in collaborazione con la famiglia dell'alpino Alvaro Bortolin che merita di essere segnalata.

Nato nel 1930 e "andato avanti" due anni fa, Alvaro Bortolin, Alpino dell'8° Reggimento della Brigata "Julia", è sempre stato disponibile a dare il suo contributo nella vita associativa e, raggiunta l'età della pensione, nel volontariato. Attivo, generoso ed entusiasta, Alvaro Bortolin era, come si è espresso Roberto Beltrame nella serata del 5, "un alpino che preferiva dare anziché ricevere". Per questo, il Gruppo di Motta di Livenza ne vuole onorare il nome e l'opera attraverso l'istituzione di una borsa di studio destinata agli alunni e agli studenti degli istituti cittadini, per la quale verrà creata una apposita commissione composta da alpini e da rappresentanti delle scuole per stabilirne tema e modalità di assegnazione.

Dopo la formale istituzione della borsa di studio la serata del 5 ottobre ha visto dapprima la presentazione del volume di Luigi Scroccaro "A come ALPINO". Il mito degli alpini

nei libri di lettura della scuola elementare, poi presso la sala polivalente della Casa di Riposo "Tomitano Boccassin" la rassegna corale nella quale si sono esibiti il "Coro alpino medunese" e il coro "Voci della Julia", formato dai "bocia" ex coristi della "Julia" provenienti da tutto il Nord Italia. Sono stati eseguiti canti alpini per i quali il pubblico ha dimostrato un grande entusiasmo.

Il Gruppo mottense è così riuscito a mettere in cantiere un nutrito programma di iniziative che ne hanno degnamente celebrato la storia e le attività, ben deciso a proseguire il proprio impegno anche nel prossimo futuro.

Giampietro Fattorello



*Domenica 6 ottobre 2002: benedizione del nuovo Gagliardetto al termine della S. Messa in Duomo alla presenza di Mons. Rino Brusèghin*



*Deposizione di corone commemorative presso il Monumento ai Caduti*

14 ottobre 2002: stipulata la Convenzione tra la Sezione A.N.A. e la Provincia di Treviso per migliorare la sicurezza dei cittadini

## UNA NUOVA ERA PER LA PROTEZIONE CIVILE A TREVISO

E' ufficiale: la Protezione Civile provinciale sarà composta dai nuclei civili in stretta collaborazione con i nuclei della P.C. alpini, fiore all'occhiello dell'organizzazione della Sezione di Treviso, con la sovrintendenza e l'aiuto economico e strategico della Provincia di Treviso.

L'intesa, firmata in Provincia il 14 ottobre scorso dal Presidente Zaia, l'Assessore provinciale Lorenzon e i Presidenti delle Sezioni alpine della Provincia - Gentili (Treviso), Daminato (Conegliano), Da Re (Vittorio Veneto) e Vanzin (Valdobbiadene) - è un passo storico, perché ci qualifica come la seconda Sezione in Italia dopo quella di Bergamo. "La Provincia e la Sezione alpini di Treviso sono le prime in Italia in quanto a risorse messe sul campo e numero di uomini a disposizione", ha tenuto a precisare l'Assessore Lorenzon, perché bisogna considerare che "...oltre alla Protezione Civile esiste anche un servizio antincendio regionale che rientra nelle strutture provinciali del servizio civile",

ha ribadito il nostro Presidente Gentili, osservando che anche molti alpini fanno parte di questi nuclei, mentre Bergamo non li possiede.

Questo aprirà una nuova era per la Protezione Civile a Treviso, nell'ambito di un quadro assolutamente incoraggiante per quanto riguarda il volontariato nella nostra Regione: "In 5 anni (dal 1997 al 2002) - ha sottolineato Zaia - il Veneto ha registrato un incremento del 360% del numero di volontari iscritti in svariate Associazioni a scopo benefico e di utilità sociale". Egli ha confermato anche di aver dato il nullaosta a una serie di iniziative pubblicitarie televisive sulle reti locali per il reclutamento di nuove forze tra i volontari della Protezione Civile trevigiana.

La Provincia, quindi, ha chiesto la collaborazione degli alpini per un progetto molto ambizioso ma di grande importanza, in un periodo di grossi sconvolgimenti geofisici anche nelle nostre terre. La zona di Treviso, per migliore organiz-

zazione dei nuclei operativi, è stata divisa in cinque zone: due zone montane, il Montello, la Destra e la Sinistra Piave. Il funzionamento della macchina rinnovata si è già visto in occasione della prima operazione organizzata in piena collaborazione tra la Provincia e il nostro nucleo di P.C. sabato e domenica 19-20 ottobre a Colle Umberto, nei pressi di Conegliano, alla cui cronaca vi rimandiamo alla pagina a fianco.

Già ai primi di novembre erano in arrivo nuovi strumenti di lavoro per i volontari della P.C.: tute, piles, scarponi e giubbotti per un valore di circa 250 Euro a persona di spesa che la Provincia ha iniziato a mettere a disposizione per questo servizio a favore della sicurezza della sua gente.

Presto, giurano le autorità politiche, arriveranno anche escavatori, jeep e altri strumenti che faranno veramente fare un balzo avanti per qualità al servizio offerto dalla P.C. a chi ne ha veramente bisogno.

Piero Biral

## ANCHE RIESE PIO X HA LA CONVENZIONE CON LA P.C.

Venerdì 15 novembre è stata stipulata la convenzione della P.C. tra la nostra Sezione e il Comune di Riese Pio X. Se ne parlava già da circa un anno ed ora, finalmente, l'accordo è stato raggiunto, con la viva soddisfazione di tutti.

Presenti per la firma il nostro presidente Ivano Gentili, il responsabile sezionale della Protezione Civile Massimo Nadali, il Vicepresidente Giancarlo Finelli, nonché il nostro capogruppo Gianni Maggiori, una rappresentanza locale dei nostri alpini (il cui organico ammonta attualmente ad una quarantina di volontari) ed il sottoscritto, in qualità di responsabile del gruppo della Protezione Civile-ANA di Riese Pio X. A far gli onori di casa il vicesindaco Gianluigi Contarin, l'ing. Giampietro Bernardi, responsabile del servizio Lavori Pubblici e referente per la Protezione Civile del Comune, oltre ad alcuni altri componenti la giunta.

E' la nona convenzione che la sezione di Treviso stipula con i comuni della Marca e speriamo che ciò sia ulteriormente di buon auspicio e di stimolo per altre realtà locali.

Un primo significativo segno della disponibilità da parte dell'Amministrazione ci è stato dato con la contemporanea firma della convenzione per l'assegnazione di un fabbricato da restaurare di proprietà comu-

nale (una vecchia barchessa) quale futura sede del nostro Gruppo alpini e della Protezione Civile.

Il Comune di Riese Pio X dà una certa disponibilità alle operazioni di P.C. agli alpini che sono sempre in prima linea per la salvaguardia della gente. Da parte nostra ci renderemo disponibili a collaborare con altruismo e generosità, ma anche con semplicità e umiltà, aspetti che, credo e spero, caratterizzano ancora

noi alpini ed anche i nostri amici che partecipano con entusiasmo e convinzione a quanto facciamo. Un sentito grazie a quanti finora ci hanno sostenuto e spinto ad andare avanti, in modo particolare ai nostri "iniziatori" d'allora Sergio Furlanetto e Giancarlo Finelli, come a Massimo Nadali, a Ivano Gentili e a tutti gli altri.

Gianni Frasson



Il momento della stipula della convenzione: firma il Capogruppo Maggiori

## “COLLE UMBERTO - S9”: LA PROVA DEL FUOCO DELLA COLLABORAZIONE CON LA PROVINCIA

Il 19/20 ottobre scorso è stata organizzata dalla Provincia di Treviso una esercitazione di Protezione Civile denominata “Colle Umberto - S9”. Scopo di tale esercitazione era testare il grado di collaborazione delle diverse associazioni di P.C. nel caso di una specifica emergenza, che in questo caso era un evento sismico. I compiti, pertanto, sono stati suddivisi tra le varie realtà associative che operano nel campo della protezione civile a livello provinciale, alla nostra P.C. sezionale è stato chiesto di garantire, in collaborazione con la sezione di Vittorio Veneto e con personale della C.R.I., il servizio mensa completo di confezionamento e distribuzione nonché l'allestimento del campo base con montaggio di tende e capannoni leggeri di servizio.

Scattato l'allarme alle ore 8 i nostri alpini erano già all'opera per effettuare la pulizia dei locali da adibirsi a cucina e mensa, mentre nello stesso tempo altre squadre provvedevano al montaggio delle tende del campo base. Dopo poco più di un ora la cucina era già in grado di funzionare a regime e le nostre squadre in collaborazione con uomini della C.R.I., in quanto gestori della cucina campale della provincia, iniziavano il loro lavoro.

Nel frattempo gli alpini di Vittorio Veneto provvedevano al montaggio di due capannoni leggeri per garantire una prima accoglienza agli sfollati e una scorta di posti mensa oltre a quelli creati nei locali del capannone delle ex scuole, mentre altre nostre squadre, dopo aver terminato l'allestimento delle tende del campo base, venivano impiegate in attività collaterali in collaborazione con altre associazioni, tra le quali una squadra specializzata impiegata nel puntellamento di edifici pericolanti.

Infine nella giornata di domenica mentre le squadre logistiche adibite al servizio mensa proseguivano nel loro lavoro,

2 squadre venivano impegnate nella gestione di un'emergenza di tipo esondativo con lavori di montaggio di argini artificiali e riempimento di sacchi di sabbia e loro collocamento.

Alla fine delle 2 giornate di esercitazione abbiamo dimostrato a tutti la nostra professionalità relativamente ai compiti affidatici dalla Provincia e la nostra integrazione all'interno del sistema provinciale di Protezione Civile, tutto ciò non ha fatto che avvalorare la scelta fatta dalla provincia stessa di sottoscrivere una convenzione per la gestione delle emergenze con le 4 sezioni A.N.A. presenti nel suo territorio.

### Ecco i numeri relativi alla nostra partecipazione:

- Numero volontari A.N.A. partecipanti all'esercitazione suddivisi per Sezione: Treviso 150, Vittorio Veneto 30, Valdobbiadene 10;
- Numero di pasti confezionati e serviti: 1300 (400+400+500);
- Numero di colazioni confezionate e servite: 400;
- Numero di panini confezionati e distribuiti: 350;
- Numero posti a sedere predisposti: 320;
- Numero tende montate e smontate: 9;
- Numero di capannoni leggeri montati e smontati: 3.

Concludendo non mi resta che ringraziare calorosamente i nostri volontari che hanno prestato la loro opera in questa esercitazione e tutti coloro i quali danno il loro tempo e disponibilità affinché la nostra P.C. faccia sempre un'ottima figura, ed inoltre, approfittando dell'occasione, auguro buon Natale e felice anno nuovo a Voi e alle Vostre famiglie.

**Massimo Nadali**  
Responsabile sezionale della P.C.



*I volontari al lavoro durante l'esercitazione*

## EMERGENZA LIVENZA: MISSIONE COMPIUTA



*Volontari della Protezione Civile durante l'emergenza sul Livenza*

PLa settimana che va dal 25-11 al 30-11-2002 rimarrà nei nostri ricordi come la settimana in cui, per la prima volta da quando si è costituito il Nucleo sezionale di P.C., il nostro territorio è stato interessato da una vera emergenza. Le insistenti piogge che hanno colpito il Veneto orientale e il Friuli hanno causato un carico abnorme dei bacini di Piave e Livenza, con conseguente scarico a valle di una sempre maggior quantità d'acqua.

Lo stato di pre-allarme da parte della Provincia scatta nella giornata di lunedì

25 per Piave e Livenza, ma la situazione non migliora, anzi il giorno seguente (26) scatta l'allarme per ambedue i fiumi, le aree golenali vengono invase dalle acque e i nostri raggruppamenti vengono allertati per la mattina del 27 su due differenti fronti. Da subito si intuisce che la situazione più a rischio risulta essere quella del Livenza: infatti nella notte il fiume è cresciuto di 20 cm. Perciò facciamo convergere su Motta di Livenza tutti i raggruppamenti ad esclusione del 2° che resta a presidiare il Piave con una decina

di volontari.

Al mattino del 27 abbiamo costituito una nostra unità di crisi H 24, mi reco sul posto e Finelli rimane in sede in attesa di comunicazioni da parte della Provincia in merito ad eventuali precettazioni e come collegamento.

Sul posto operano già da due giorni i nostri volontari di Motta di Livenza e quelli di Mansuè. Al mattino arrivano 20 volontari allertati dai diversi raggruppamenti, più una squadra di 5 persone mandata dalla Sezione di Vittorio Veneto, però si intuisce subito che la battaglia sarà lunga e faticosa: l'acqua sale e non sembra volersi fermare, per poter muovere più volontari è necessaria la precettazione, che nonostante il mio sollecito alla Provincia questa stenta ad arrivare. Finalmente vengono inviate le lettere di precettazione e riusciamo ad avere 30 volontari disponibili in serata e altri 7 da Valdobbiadene nella notte.

Alle ore 21 del 27 si raggiunge il picco di 8,81 mt. sull'idrometro del ponte di Meduna, dopo di che inizia una lenta ed esasperante discesa di 5 cm l'ora per tutta la notte. E' questo il momento critico perché gli argini sono in sofferenza si moltiplicano fontanazzi ed infiltrazioni che vengono controllati con sacchi di sabbia ed interventi di puntellamento veri e propri come quelli effettuati in zona Albano, pieno centro di Motta, e a S. Giovanni.

Il giorno seguente, fatta esperienza nel venerdì, si organizza meglio la sorveglianza e si continua la battaglia, con cambi di personale e arrivo di volontari anche dalle altre Sezioni.

Sabato 30 l'acqua è scesa sotto il livello di guardia ma l'allarme resta ancora attivo e la sorveglianza viene garantita dai nostri volontari di Motta: finalmente alle ore 17 arriva il tanto agognato cessato allarme.

Questa emergenza capitata nel nostro territorio ci ha insegnato molte cose che altrimenti non potremmo focalizzare nella teoria: ora bisogna metterle a frutto e magari testarle nella prossima esercitazione sezionale, che fatalità si terrà a Motta di Livenza il 29/30-03-2003.

Un grazie a tutti i volontari che si sono impegnati in questa emergenza, ma soprattutto ai volontari di Motta di Livenza che nell'emergenza hanno dimostrato la loro professionalità e con tranquillità hanno saputo gestirla infondendo fiducia e serenità a tutti.

Ragg. N°	presenze	ore	Località d'impiego
1	11	116	Motta di Livenza
2	19	141	Motta di Livenza
	45	450	Piave
3	25	232	Motta di Livenza
4	8	40	
5	82	1077	Motta di Livenza
	31	535	Mansuè
6	14	150	Motta di Livenza
7	9	80	Motta di Livenza
8	11	185	Motta di Livenza
	3	21	Piave
9	8	45	Motta di Livenza
10	15	172	Motta di Livenza
Vitt. V.	15	150	Motta di Livenza
Valdob.	7	70	Motta di Livenza
Conegl.	10	100	Motta di Livenza
TOT.	234	2558	Motta di Livenza
	31	535	Mansuè
	48	471	Piave
TOT.	313	3564	

Nella tabella a fianco un doveroso elenco del numero dei volontari impiegati suddivisi per raggruppamento dalla notte 26/27 alla notte 29/30.

Volontari A.N.A. presenti all'emergenza suddivisi in turni giorno/notte per Sezione: Treviso 281, Conegliano 10, Vittorio Veneto 15, Valdobbiadene 7

Infine, come specificato all'inizio per l'emergenza Piave è stato impegnato il 2° raggruppamento con una decina di uomini integrati da alcuni volontari di Nervesa dalle prime ore del mattino del 27, fino a poco prima delle 12, ora in cui si è capito che il Piave era sotto controllo e le attenzioni di tutti i raggruppamenti si sono concentrate sul Livenza, ad eccezione del Gruppo di San Biagio di Callalta che nei giorni seguenti ha continuato ad operare nel territorio comunale a disposizione dell'Amministrazione comunale con volontari in operazioni di pulizia.

Massimo Nadali  
Responsabile sezionale della P.C.

## TERREMOTATI DEL MOLISE APPREZZANO L'AUTO DEGLI ALPINI

Sono partiti all'alba del 16 novembre i 6 volontari della Protezione Civile di Treviso che hanno affrontato un lunghissimo, faticoso viaggio verso le zone terremotate del Molise per portare l'opera degli alpini a chi soffre per la perdita delle abitazioni e spesso dei propri cari.

Si tratta di 3 alpini del Gruppo di Cendon e S.Elena, di 2 del Gruppo di Monastier e di 1 del Gruppo di Ponte di Piave, aggregati alla colonna mobile della P.C. della Regione Veneto a Padova assieme a 5 volontari di Valdobbiadene. Inviati subito a Larino

(CB), hanno eseguito operazioni di montaggio delle tendopoli per gli sfollati e poche altre cose. Altre sezioni della P.C. del Veneto, che essendo all'avanguardia in questo genere di emergenze ha pilotato tutte le operazioni, hanno prestato il loro contributo nelle zone colpite dal sisma. Gli alpini, nonostante siano la colonna vertebrale del volontariato, sono stati messi un po' in disparte e delusi dal trattamento loro riservato dai "capoccia" della P.C. nazionale.

"L'inizio è stato molto difficile, perché non eravamo ben visti dai "colle-

ghi" e neanche dalla gente. Poi, grazie al fatto che ci sappiamo rimboccare le maniche e lavorare tacendo, siamo ritornati a casa a fatica perché la gente ci chiedeva di restare ad aiutarla e a dare il nostro contributo per alleviare le loro sofferenze, avendoci preso in simpatia e ritenendoci ormai amici sinceri", ha affermato Luigi Vecchiato, segretario del Gruppo di Cendon e S. Elena, uno dei volontari che ha fatto questa indimenticabile esperienza.

Se solo queste emergenze fossero gestite "esclusivamente" per portare aiuto e speranza servendosi di tutti coloro che volontariamente lo fanno, senza cadere nei soliti "giochi di palazzo" all'italiana...

Bravi comunque ai nostri alpini per il loro contributo, a dimostrazione che ormai tutte le operazioni in aiuto alla popolazione in emergenza per cause naturali non possono prescindere dalla presenza degli uomini della nostra Associazione.

Piero Biral

La Bremach della Sezione in partenza per il Molise



## VIII EDIZIONE DI "PAROLE ATTORNO AL FUOCO" IL RITORNO AD ARCADE

L'VIII edizione del Concorso letterario nazionale "Parole attorno al Fuoco" è arrivata al suo apogeo nella magica notte dei fuochi ad Arcade, attesa quasi come un figliol prodigo dopo la parentesi (peraltro suggestiva e maestosa) dell'80° della Sezione di Treviso di un anno e mezzo fa.

Una festa che corona un lavoro intenso e qualificato cominciato quasi un anno fa con la stesura del bando, la sua pubblicazione, la raccolta delle Opere (prezioso il supporto della segretaria Karia Ceconato), il lavoro della giuria e quello degli organizzatori fino ad arrivare alla proclamazione dei vincitori e alla loro premiazione. L'impegno culturale della Sezione di Treviso e del Gruppo di Arcade è talmente rilevante da meritare il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, del Comando Truppe Alpine, della Presidenza Nazionale A.N.A., della Regione Veneto, della Provincia di Treviso, del Comune di Treviso, del Comune di Arcade e il riconoscimento della Presidenza della Repubblica.

Una magica serata quindi, con la giuria schierata sul palco assieme a Piero Biral, orgoglioso Presidente del Comitato organizzatore, al Presidente della Sezione di Treviso Ivano Gentili che ci ha reso partecipi della sua soddisfazione per essere presente per la terza volta a "Parole attorno al Fuoco" in veste di Presidente della Sezione e ha ricordato che sarà l'ultima perché il suo mandato sta per scadere, allo straripante Sindaco di Treviso, l'alpino Giancarlo Gentilini che ha esternato la sua soddisfazione per il ritorno dei muli dimostratisi indispensabili per operare in zone montuose impervie come quelle dell'Afghanistan, al Sindaco di Arcade Piergiorgio Turri che ha chiesto di poter spedire ai concittadini residenti all'estero una copia della stupenda raccolta dei racconti premiati, a Marzio Favero, Assessore ai Beni Culturali della Provincia alla quale il premio letterario è particolarmente grato.

Il Capogruppo di Arcade si concede solo per un saluto, poi via di corsa a coordinare la grande festa del "Panevin".

E infine gli autori, emozionati come scolari davanti alla commissione d'esame, alcuni venuti anche da lontano per la gioia di un applauso, per ritirare "soltanto" una segnalazione di merito, che comunque consisteva in una borsa con libri e oggetti di valore, oltre che l'ambito diploma.

La sig.ra Elide Bettiol sale sul palco con passo timido e leggero, con un sorriso carico di preziose memorie e consegna a Silvio Bordon di Verdello il trofeo dedicato al marito Cav. Ugo Bettiol per il racconto "La lunga mano nera".

Gli occhi del nostro alpino Carlo Tognarelli brillano di commozione mentre consegna ad un altro alpino, Gaetano Paolo Agnini di Desenzano, la rosa d'argento del premio dedicato a sua madre "Manilla Bosi: sposa, madre e sorella di alpini".

Il terzo premio è vinto da Paolo Pergolari di Foligno che devolve i 260 Euro corrispondenti alla metà del premio in denaro alla Pro Loco del comune di Bonefro. Nel suo racconto ci intenerisce il protagonista, quel lupo randagio che non conosce la luna perché non l'ha ancora trovata tra i rifiuti.

Al secondo posto una vera Alpina! Iosetta Mazzari di Vigonza ha vissuto per 45 giorni in una caserma con gli alpini durante il terremoto in Friuli nel 1976, dove ha lavorato come volontaria per soccorrere quelle genti. È là che ha preso vita il violino magico della sua storia, un violino che vibra quando si sente vicino al fuoco. Iosetta ha devoluto la metà del suo premio (387.50 Euro) all'Associazione Erika.

Ed ecco il vincitore: Alessandro Bettero di Milano che devolve la sua parte del premio (650 Euro) all'Associazione Culturale Medi@rte di Spinea-Mestre, e riceve, oltre agli altri premi, anche la medaglia della Presidenza della Repubblica. Ora ci racconta la sua leggenda e noi ci sentiamo tutti vicini a Giovannino Nanot su, nella forcilla a sparare assieme a lui con il famoso fucile 1891 fino a 9520 colpi e a tenere in scacco l'élite dell'esercito Austriaco per ben tre giorni, per poi accorgersi che Giovannino non voleva vincere la guerra, lui voleva solo portare il chinino alla mamma febbricitante. Una metafora che l'autore usa per dirci che la guerra è sempre una sconfitta, anche per coloro che si ritengono vincitori.

Isidoro Perin



Alessandro Bettero 1° classificato mentre riceve il trofeo in cristallo creato dal Presidente della giuria Sig.ra Scarpa  
Foto Franco Lazzarini

## PANEVIN E DINTORNI



Quando nacque, nel 1967, pochi ci credevano; molti gli scettici anche fra gli Alpini del Gruppo.

L'intento di chi l'aveva ideato era di far rivivere, a livello di comunità paesana, l'ancestrale, ma ormai spenta, tradizione popolare del Panevin che veniva acceso sugli incroci delle strade prossime alle case di campagna - cosa oggi impensabile ed impossibile - ricostruendo attorno ad esso, per quanto possibile, quel clima di familiarità comunitaria e solidale che caratterizzava la cultura, cioè lo stile di vita dei tempi andati. Attorno ad esso si riunivano le famiglie del vicinato a recitare preghiere, scongiuri, invocazioni propiziatorie, quasi sempre in forma di filastrocche più o meno rimate o assonanti; sulla sua sommità si bruciava "la Vècia", simbolo degli stenti e delle tribolazioni dell'anno trascorso; sulle braci si cuoceva la "pinsa"; osservando la direzione del fumo e delle scintille si traevano pronostici sull'andamento dell'annata agraria e l'abbondanza o la scarsità dei raccolti.

Ottenuti il consenso del Gruppo e la collaborazione del Parroco Don Luigi Giacometti e dell'Amministrazione Comunale ci si mise al lavoro. Fu, la prima, un'edizione a carattere del tutto artigianale, per non dire autarchico, ma forse più suggestivo e genuino: furono gli stessi Alpini ad uccidere ed insaccare un maiale e ad andare a raccogliere il vino dagli agricoltori; furono le loro mogli e madri a cuocere la polenta e la

"pinsa"; e il buco per piantare lo stollo fu scavato col piccone e il Panevin eretto a mano, con le forche; e ogni fase fu documentata con riprese cinematografiche poi montate in un film di una quarantina di minuti di cui purtroppo si è persa ogni traccia. Il paese rispose in modo insperato: tutti in piazza. E salicce e polenta durarono poco.

Era presente una équipe della R.A.I.; e il Panevin di Arcade comparve nelle diverse edizioni nazionali dei T.G. del giorno dopo. Fu, forse, questo uno degli elementi catalizzatori dell'impegno e dell'entusiasmo del Gruppo e, anno dopo anno, fu costante l'aumento di notorietà dell'iniziativa e l'affluenza del pubblico. Notorietà che non solo varcò presto i limiti della provincia e della regione, ma si estese alle regioni limitrofe e, particolarmente tramite gli emigranti arcadesi, anche all'estero: si sono avute, e si hanno tuttora, presenze dal Friuli, dalla Lombardia, dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Germania.

Il "ristoro" divenne via via più ricco e fornito e la mole del Panevin sempre più imponente fino a raggiungere le attuali gigantesche dimensioni.

Puntuale, da trentasei anni ogni 5 gennaio, esso lancia verso il cielo imponenti lingue di fiamma, sprazzi gioiosi di scintille, dense e solenni volute di fumo. Soltanto una volta - forse nel 1969 o 70 - il maltempo, con le strade rese impraticabili dal ghiaccio e dalla neve che continuava a cadere, costrinse a rinviare la festa. Si è temuto anche

quest'anno; poi la pioggia è cessata, la piazza si è affollata, il Panevin si è acceso senza difficoltà ed è arso con eccezionale regolarità liberando verso il cielo una colonna compatta di fumo, reso bianco dal vapore della pioggia che aveva bagnato la legna solo in superficie, che solo molto in alto piegava verso Ovest a pronosticare un'ottima annata di "pan e vin".

E come ogni anno esso ha diffuso sulla piazza il calore intenso che ha costretto la gente ad arretrare disponendosi in cerchio attorno ad esso: un cerchio di volti affascinati dall'ancestrale magia del fuoco che ha ispirato il titolo del premio letterario che si pone come cornice culturale della manifestazione.

Pochi ci credevano, abbiamo detto all'inizio. Ma presto cominciarono a crederci in numero sempre crescente e sorsero, ad imitazione del nostro, altri Panevin; prima pochi, qua e là nei paesi vicini, poi in numero sempre crescente, per giungere ad oggi quando si può dire che ci sia un Panevin per paese, magari in data sfalsata rispetto a quella tradizionale per evitare la ... concorrenza, e si è costituito addirittura un consorzio che coordina tutti i Panevin del Quartier del Piave.

È rinata la tradizione, quindi, come volevano i promotori dell'iniziativa, ma non lo spirito, o meglio la cultura sottesa alla tradizione antica. Né può rinascere. Troppe cose sono cambiate. La visione del mondo, della vita, delle regole, dei rapporti interpersonali, dei valori che la guidano e agli antipodi di quella.

Allora, però, viene da domandarsi come mai la gente accorra così numerosa attorno ai Panevin. Forse perché c'è la possibilità di mangiare, bere, cantare, ballare, divertirsi con poca spesa? O perché il fuoco oggi non arde più, come una volta, nelle case ed è diventato quasi un reperto archeologico, un pezzo da museo da andar a vedere dove c'è? O perché c'è in noi un richiamo antico a ritrovarci, incontrarci, stare vicini attorno alla luce ed al calore fisico del fuoco dando inconsiamente ad esso significati simbolici di calore umano, affettivo, comunitario? Ci piace credere, o forse illuderci, che l'ipotesi giusta sia quest'ultima; che se così fosse ci sarebbe da pensare al futuro con una punta di ottimismo.

Carlo Tognarelli

## UDIENZA PARTICOLARE DEL SANTO PADRE CONCESSA ALLA FONDAZIONE DON GNOCCHI

Sabato 30 novembre 2002 è stata una giornata particolarmente significativa per l'Associazione Nazionale Alpini: essere ricevuti nella Città del Vaticano dal Sommo Pontefice non è infatti un evento che accade tutti i giorni. Occasione tanto più importante perché l'A.N.A. e l'Associazione Italiana Donatori Organi hanno potuto consegnare al Santo Padre Giovanni Paolo II due suppliche con cui chiedere la sollecitazione del Processo canonico di don Carlo Gnocchi, Servo di Dio, Cappellano degli Alpini e fondatore, nel 1952, della Pro Juventute, oggi Fondazione Don Carlo Gnocchi. La cornice in cui si è situata la consegna delle suppliche per la santificazione di don Carlo era l'udienza particolare concessa dal Papa alla Fondazione intitolata a don Gnocchi. Il privilegio di partecipare all'udienza è toccato anche ad alcuni rappresentanti della nostra Sezione, il Presidente Ivano Gentili e i Consiglieri Luigino Dario, Anacleto Tommasini, Flavio Spadotto e chi scrive.

Nato nel 1902 e morto in odore di santità nel 1956, don Carlo visse un'infanzia difficile e dolorosa. Orfano del padre Enrico a soli cinque anni, perse ben presto anche i due fratelli maggiori. Crebbe pertanto con la madre Clementina, a cui si sentì legato per tutta la vita, amplificando l'amore materno nella devozione alla Madonna. Seminarista alla scuola del cardinale

Andrea Ferrari, nel 1925 venne ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Milano, Eugenio Tosi. Iniziò così l'opera apostolica di don Carlo, durante la quale, nelle parole di Giovanni Paolo II pronunciate durante una precedente udienza concessa alla Fondazione nel 1997, "seppe non solo rispondere a bisogni concreti e urgenti, ma seppe farlo con uno stile di grande attualità, precorrendo i tempi, e ciò grazie alla sua spiccata sensibilità educativa".

Momento di intensa commozione nel corso dell'udienza è stato l'intervento di un bambino disabile eritreo che con una voce tanto piccola quanto grande ha espresso la sua riconoscenza alla Fondazione che porta il nome di don Gnocchi, il Cappellano degli alpini

in Russia, il "soldato della bontà" - così disse di don Carlo il cardinal Montini, il futuro papa Paolo VI -, che dopo la seconda guerra si prese amorevolmente cura dei piccoli orfani e dei piccoli mutilati segnati dalla guerra nel corpo e nell'anima. Una dedizione che gli valse il meritorio titolo di "padre dei mutilati". Una sollecitazione a favore dei giovani che non venne meno neanche quando, ormai segnato da un male incurabile, fece dono delle cornee a due ragazzi non vedenti, in un momento della storia italiana in cui il trapianto d'organi non era ancora disciplinato dalla legge.

Anselmo Mellucci  
Vicepresidente sezionale



Don Gnocchi con il suo inconfondibile sorriso

### Dalla supplica al Santo Padre dell'Associazione Nazionale Alpini a favore della Canonizzazione di Don Carlo Gnocchi

Beatissimo Padre, ci rivolgiamo a Lei, come rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini d'Italia, in occasione del primo centenario della nascita di un nostro glorioso cappellano, il Servo di Dio don Carlo Gnocchi.

È giusto, Santità, che ci presentiamo. L'Associazione Nazionale Alpini conta attualmente 378.272 associati, raccolti in 80 Sezioni situate in Italia, suddivise in 4.182 Gruppi; e 31 Sezioni all'estero,

situate in 22 Stati dall'Africa all'Australia alle Americhe. Questi nostri associati appartengono a tutte le categorie sociali; ricoprono incarichi prestigiosi e svolgono mansioni umili; comprendono illustri docenti e semplici operai e pensionati; molti sono impegnati in diverse forme di volontariato e molti hanno consacrato la loro vita al servizio di Dio nella vita religiosa o nel sacerdozio ordinato ed anche tra loro ci sono umili parroci ed eminenti

cardinali.

È a nome di tutti questi nostri associati che ci rivolgiamo a Vostra Santità per chiederLe di sollecitare con la Vostra altissima Autorità la prosecuzione e la conclusione dell'iter canonico del Processo di beatificazione e di canonizzazione del Servo di Dio don Carlo Gnocchi [...] fondatore della Pro Juventute, oggi Fondazione Don Carlo Gnocchi.

Anche la nostra Associazione si sentì coinvolta sin dalle origini nel sostegno dell'opera generosa di questo suo Cappellano, ricevendo da lui - a nostra volta - quella carica di spiritualità, che consolida l'entusiasmo e lo sostiene nelle opere di bene, per alleviare le sofferenze di tante, troppe vittime delle umane avversità. Collaborammo con lui nell'assistenza ai piccoli orfani, ai piccoli mutilati, tanto che fu per noi un onore altissimo portare in braccio quelle piccole vittime, colpite da innocente dolore, durante i funerali di don Carlo Gnocchi, celebrati dall'arcivescovo Montini con una presenza oceanica di persone, segno evidente della fama di santità di questo prete generoso, di questo alpino coraggioso, che volle fosse posto sulla sua tomba il berretto da alpino, simbolo caro ad ognuno di noi, segno del legame profondo che ci unisce nella vita e che mantiene viva quella solidarietà cementata sulle montagne. Desiderio che fu esaudito il 3 aprile 1960 in occasione della traslazione della salma di don Carlo Gnocchi nel sarcofago di porfido offerto dalla nostra Associazione e posto all'interno della cripta eretta presso il Centro Pilota per il recupero dei bambini poliomielitici da lui voluto in via Capocelatro a Milano.

Nel corso della solenne cerimonia, nella sua accorata commemorazione, il cardinal Montini rivolgendosi in particolare agli Alpini, ebbe a dire: "Quando,

nei momenti più tragici della ritirata, egli promise ai morenti che sarebbe diventato il padre dei loro orfani figli, e quando, a guerra finita, egli guardò alla pietà immensa di file e file di ragazzi e di bambini mutilati dalla cieca crudeltà della guerra, la sua anima, completamente, si rivelò: era un soldato della bontà. Darsi per il bene degli altri, consolare, sorreggere, rieducare, far vivere, questa era la sua milizia, questa era la sua vocazione. Eroi eravate tutti; ma lui, per giunta, era un Santo". [...]

Da quel 28 febbraio 1956, quando don Carlo morì, fu nostro desiderio costante poter avere don Carlo Gnocchi come nostro particolare patrono e non cessammo di sollecitare l'introduzione del Processo canonico in vista della sua beatificazione e canonizzazione. Salutammo con gioia il suo inizio e partecipammo con entusiasmo alla cerimonia, che il cardinale Carlo Maria Martini tenne nel Duomo di Milano il 1° marzo 1986, quando annunciò che i nostri desideri, e quelli di molte altre associazioni e di tutti i milanesi, sarebbero stati esauditi con la costituzione della Commissione d'Inchiesta.

Ci confortava - tra l'altro - l'attenzione affettuosa che sin dai primi momenti del Pontificato Vostra Santità aveva dimostrato alla Fondazione di don Carlo e che culminò il 23 dicembre 1990 nella visita compiuta alla Sede di

Roma della Pro Juventute, "scaturita - come Vostra Santità ebbe a dire - dal cuore e dal genio di quel grande sacerdote che fu Don Carlo Gnocchi". Queste parole ci sembrarono una benevola conferma del complesso lavoro della Commissione d'Inchiesta, che pochi mesi dopo, il 27 febbraio 1991, concluse il suo lavoro, inoltrando presso la Congregazione delle Cause dei Santi tutto il materiale processuale.

Eccoci ora, Padre Santo, a chiederLe di affrettare i passi canonici, così da poter venerare al più presto il nostro Cappellano, il Servo di Dio don Carlo Gnocchi, tra i santi e i beati della Chiesa e quale nostro speciale protettore, quale nostro fratello esemplare. [...] Noi Alpini Italiani ci sentiamo quegli amici, che non si stancano di sostenere la "baracca" del loro antico Cappellano.

Operi, Santità, in modo da esaudire i nostri desideri, possibilmente nell'anno centenario della nascita di don Carlo. Insieme con lui, con l'alpino cappellano don Carlo Gnocchi, pregheremo per Lei, per la Chiesa, per la pace nel mondo. Mentre attendiamo fiduciosi che i nostri voti si compiano, chiediamo la Vostra paterna benedizione apostolica su di noi, su tutti i nostri associati e sulle loro e nostre famiglie.

L'Associazione Nazionale Alpini

## TONI E BEPI, ALPINI CO' 'A PATENTE

- Ciao Toni! Bevetu un'ombra?
- No sta' tor in giro 'a xente che uncuò no l'è 'a zornada!
- No ocore mia che te te 'rabi; te go sol che domandà se te bevi n'ombra!
- Va ben, va ben! 'A bevo istesso, anca se uncuò i me ga ritirà 'a patente. Pensa che i me gà trovà che gaveo xero virgola sie grammi de alcool par litro sul sangue. I me gà spiegà che basta do ombre magnando par 'ndar fora dei limiti dea legge.
- Anca par mi la è dura. Magnar senza beber un per de ombre se fa fadiga anca digerir. Pensar che i dotori dise che 'l vin fa ben...
- Adio caffè coretto, adio ombrete in compagnia, aca sera, pena finì de lavorar, adio feste dei alpini. Beati i furlani che i ga el coraio de ribelarse e domandar un'ombra in pi'.
- Pensa che mi voveo far 'a naja dea Julia e invese me ga toca 'a Cadore. Noialtri veneti semo sempre stai bastonai come i cani.
- Credeme Bepi, 'a nostra vita no sarà pi' 'a stessa!
- Su! Su! No stemo disperarse. Bisogna vardar davanti. A proposito de vardar davanti te ga rivà casa el libreto sul novo codice dea strada che ga fato 'a Provincia?
- Sì, 'o go visto. Me ga piase a tersa pagina col santin del Presidente Zaia in bici stampa' in fondo: votu veder che i ghe ga frega' 'a patente anca a lu'.
- Nooo! Lu' xe un tipo ecologico. Secondo mi el ga fato ben a far el libreto, anca parchè da st'ano 'a patente cambia, i te da vinti punti e ogni multa i te ne porta via un pochi, da uno a diese. Finio i punti adio patente.
- No me piase! Intanto parchè vinti punti e no vintun come a scopa? Che se par disgrassia te perdi do volte diese punti te resta ancora 'a patente, magari par un punto sol, ma almanco te salvi el cappotto.
- Ma varda che i punti persi te pol anca ciaparli da novo. Par esempio se te frequenti un corso de autoscuola e te da indrio sie punti.
- E quei dea autoscuola quanti schei ciapi? Bepi, credeme a mi, la è tuta 'na magnaria. - Nina! Porta ancora do ombre che tanto stasera se va casa a piè!
- Va ben. Stasera no gavemo 'a machina, però dovemo meterse in testa che su 'a strada gira tanta zente che ga el sacrosanto dirito de no esser messi soto da un imbriago.
- A mi no l'è el vin che me imbriga ma 'è rotatorie!
- Qua te do' rason! Anca mi quando che rivo su una de nova me toca vardar in giro par veder quel che i fa che altri. No so mai se go 'a precedensa o se go da fermarme.
- Come fatu a distinguer fra 'na rotatoria tradisionae, una europea e quea ibrida, che sol che a nominarla me fa vegner in mente el suturco transgenico!
- Speremo che 'l Signor, a chi che le ga inventae, el ghe dae anca a grasìa de capir cossa che i ga combinà e, dato ch l'è drio, che 'l ghe mande l'ispirasion par resolver el problema.
- AMEN!! Adesso podemo anca 'ndar casa che xe tardi.
- Notte Toni! Me racomando, tiente sul beber.
- Sta' tranquio, in caneva go 'na colonna bea soida! Ciao Bepi!

## S. MAURIZIO PROTETTORE DEGLI ALPINI

S. Maurizio è vissuto nel III secolo d.C. e fu a capo della Legione Tebana composta da soldati cristiani dell'alto Egitto chiamata da Marco Aurelio Massimiano, collega di Diocleziano, per reprimere una rivolta dei Bagaudi (bande armate di ribelli) che infestavano le Gallie.

Giunti a Ocotodurum (l'attuale Martigny) Massimiano ordinò di offrire sacrifici agli Dei Romani. S. Maurizio si rifiutò e si ritirò con i suoi uomini ad Agaunum (l'attuale Saint-Maurice-en-Valais).

Massimiano organizzò allora una spedizione punitiva che martirizzò i soldati raccolti in preghiera. I fatti furono tramandati a voce e trascritti solo dopo un secolo dal Vescovo S. Eucherio, per cui non si ha l'esatta certezza sul loro svolgimento. Si parla di 6.600 soldati uccisi (la fonte è il Nuovo Martirologio Romano). Di sicuro alla base della storia esiste il Martirio di S. Maurizio, dopo essere stato flagellato in pubblico con i suoi compagni.

Un Vescovo della regione del Valais fece erigere una Basilica ad Agaunum per accogliere le spoglie del Santo meta

di molti pellegrini che lasciavano in dono oro, argento e altri oggetti ora conservati a Brzeg in Polonia e a Torino. Quando Agaunum fu ceduta dal Duca Carlo Emanuele a Francesco I Re di Francia, le reliquie del martire, il 16 Gennaio 1581, furono portate a Torino e custodite nella Cappella della Sacra Sindone.

La chiesa di Agaunum diventò un'abbazia, la prima in Occidente, a recitare l'Ufficio Divino per tutto il giorno, una vera e propria "Laus Perpetua" diventata tradizione che continua tuttora.

S. Maurizio viene raffigurato in svariati modi: soldato di fanteria o a cavallo, di razza bianca o nera, con sculture in pietra, bassorilievi e pitture. Una delle tele più belle raffigura il suo martirio ed è dipinta dal pittore spagnolo El Greco. Si conserva tuttora all'Escorial, vicino a Madrid.

Esistono chiese in onore del Santo in Francia, Germania, in Svizzera e in Inghilterra. Ben 52 città e paesi in Francia si fregiano del suo nome. E' invocato come patrono dai combattenti, dalle guardie svizzere, dai fabbricanti

di cappelli, dai tessitori e tintori ed è tra i Patroni d'Austria, Piemonte, Savoia e Sardegna.

Non esistono notizie di parrocchie nella nostra provincia che lo riconoscano come Santo Patrono, né di capitelli o chiesette a Lui dedicate, ma se qualcuno ne fosse a conoscenza e ce ne informasse gliene saremmo grati. Esiste però, a Venezia, un'importante chiesa che porta il suo nome. Il parroco di Musano, don Maurizio per l'appunto, non manca di entrarvi quando passa da quelle parti.

S. Maurizio era venerato dagli Alpini ancor prima di essere designato Patrono delle Penne nere. Il "Cursore" di Settembre 2002 (periodico della Diocesi per i militari italiani) gli dedica un ampio servizio. In particolare ci racconta che nel Luglio 1938 il Comando del 10° Reggimento Alpini, cioè l'attuale A.N.A commissariato dai Gerarchi fascisti, diramò una circolare nella quale si invitavano i Cappellani Alpini a proporre un Santo Patrono per l'arma. S. Maurizio sbaragliò (è proprio il caso di dirlo) "avversari" come S. Francesco, S. Martino, S. Bernardo da Mentore, S. Sebastiano e la Madonna, sebbene dagli Alpini sia venerata come Madonna della Neve, Madonnina del Grappa e del monte Rocciamelone. L'illustre Cappellano Militare della Guerra 1915-1918 mons. Ferdinando Prosperino lo definisce: - "Celebre Martire, intrepido combattente per la Patria e per Cristo, soldato alpino, di una legione alpina e venerato in regioni alpine".

La proposta fu quindi inoltrata all'Autorità Ecclesiastica e il 2 luglio 1941 Papa Pio XII, con un Breve pontificio, lo elesse ufficialmente Patrono degli Alpini.

Molti lo sapevano già, ma da oggi lo sappiamo tutti e credo faccia particolarmente piacere conoscere il Santo a cui votarsi, specie dopo quel terribile 11 settembre 2001 che ci ha chiarito che il nemico c'è, subdolo e sleale, ma non siamo in grado di individuarlo, prima ancora che combatterlo o, meglio ancora, convincerlo che possiamo convivere da amici e che la diversità è ricchezza da condividere.

Ai nostri alpini chiamati in Afghanistan consigliamo di pregare S. Maurizio affinché li assista nella loro missione che vorrebbe essere di pace, ma che per realtà storica è sicuramente improntata alla difesa della nostra libertà e democrazia.



Bassorilievo raffigurante S. Maurizio

Ne dava notizia "Il Gazzettino" del 10 marzo 1943

## IL RITORNO DAL FRONTE DEI FRATELLI BRESOLIN

Un ingrandimento fotocopiato giunge in redazione. Lo invia il Gruppo Alpini M. O. Enrico Reginato di Treviso. Si tratta di un brevissimo articolo tratto da "Il Gazzettino" del 10 marzo 1943. Si intitola "Cinque fratelli in grigio-verde". Uno scritto stringato, sobrio e parco perfino nei toni retorici, che pure sono tipici dell'argomento e dell'epoca. Una notizia irrimediabilmente datata, si direbbe. Sì, datata, ma solo per chi non ha il senso del tempo e di quanto e come la storia incida sul presente.

Vi si dà l'annuncio del ritorno in patria dei cinque fratelli Bresolin. Sotto il titolo, il quotidiano pubblica le foto dei fratelli Bresolin. Un gruppo di famiglia che meriterebbe di finire nelle rubriche fotografiche "Belle famiglie" e "Incontri" che "L'Alpino" pubblica in ogni suo numero, a dispetto del fatto che i volti dei cinque fratelli ci appaiono inevitabilmente stinti e sbiaditi.

In un momento tragico e luttuoso della storia dell'umanità e in un anno cruciale per gli esiti del secondo conflitto mondiale, cinque soldati, cinque fratelli trevigiani contrassegnati dalla comune esperienza bellica hanno dalla sorte il singolare dono di ritornare a casa, in via Mercato Buoi, 16.

Parliamo dei figli di Giuseppe Bresolin ed Elena Volpato. Sono Gino, il primogenito nato nel 1905, combattente in Africa; Giuseppe, classe 1907, anch'egli combattente in Africa e insignito della medaglia di bronzo al valor militare; Emilio nato nel 1917 e caporal maggiore nella divisione Julia; Ottorino della classe 1912, impegnato sul fronte tunisino e decorato della medaglia d'argento al valor militare; infine Vittorio, aviere scelto della classe 1919, combattente in Africa.

Ci piace, a distanza di quasi sessant'anni, ricordarne la vicenda, perché attraverso di loro vogliamo rievocare non solo coloro che hanno avuto la ventura di tornare vivi in Patria dal fronte, ma soprattutto tutti coloro che sono partiti per la guerra, per qualsiasi guerra, senza più tornare.

Giampietro Fattorello



FOTO 1: Grecia, 4-03-1942: Gruppo dei partecipanti al Battaglione allievi graduati (Emilio Bresolin è il primo in piedi a destra)

FOTO 2: Il generale M. O. Enrico Reginato (al centro in secondo piano) ed Emilio Bresolin, medaglia di bronzo al valor militare (in primo piano) ritratti durante l'Adunata nazionale di Treviso del 1967

FOTO 3: Albania 1939-40: il trevigiano Enrico Bresolin (alla guida della motocarozzetta) con il commilitone Amedeo Bonatto di S. Biagio di Callalta

## L'ANTEPRIMA DELLE MOSTRE DI "AL PORTELLO SILE" PER IL 2003

Francesco Zanardo, in qualità di Presidente del Comitato organizzatore delle attività di "Al Portello Sile", in occasione del Consiglio sezionale del 8 novembre 2002 ha rinnovato il suo profondo rammarico per le scarse visite degli alpini alle mostre nello spazio culturale alpino. Tanto più che neanche molti Consiglieri si sono mai fatti vivi. Speriamo che i vertici sezionali diano il buon esempio e convincano anche gli alpini a visitare questo "fiore all'occhiel-

lo" della Sezione di Treviso.

La mostra di settembre-novembre "...abbassa la tua radio per favor" ha raccolto molti consensi: le presenze sono state ben 2.800! Una costante ascesa delle visite e delle espressioni di consenso unanime sull'organizzazione dello spazio artistico nel palazzo in piazza Garibaldi, come già evidenziato nello scorso numero del nostro periodico. La mostra è stata curata dal dott. Giuseppe (Pino) Chiaradia, collezioni-

sta storico di radio, il quale ha potuto esporre decine e decine di pezzi molto belli e funzionanti. Essa è stata arricchita dalle cartoline pubblicitarie sulla radio che "...continuano ad essere un notevole mezzo di comunicazione di massa e veicolano tutto ciò che è o appare "contemporaneo" e proiettano verso il futuro nuove invenzioni, recenti costruzioni, comportamenti "alla moda", scrive il curatore della ricerca sulle cartoline illustrate, rag. Francesco

Due immagini del manifesto della mostra "...GENTIL FARFALLETTA". Sotto, "Al Portello Sile"



1.2. *Epurphile janira*  
3. *Erebia cassiope*  
4.5. *Hipparchia hyperanthus*



1. *Chlorocampa epeneo*  
2. *Melopitius porcellus*  
3. do do, larva

Turchetto, sull'opuscolo a corredo della mostra.

Per quanto riguarda la programmazione già in atto, ecco le novità a partire da dicembre: "La vispa Teresa avca fra l'erbeta al volo sorpresa GENTIL FARFALLETTA" a partire dal 14 dicembre 2002 e fino al 19 gennaio 2003, presenta la collezione privata di coleotteri e lepidotteri del sig. Nico Vettorel, che sta attirando moltissimi amanti della natura; l'esposizione di cimeli e foto storiche sulla Campagna di Russia "Nikolajewka 1943-2003" si terrà in febbraio per dieci giorni dall'8 al 16 - ma al momento si sta discutendo sulla possibilità di prolungarla -, in concomitanza con le celebrazioni per il 60° Anniversario della battaglia in terra di Russia e del sacrificio per la Patria. L'8 febbraio ci sarà anche un annullo postale speciale su questo evento.

Si apre quindi una stagione decisamente interessante "Al Portello Sile", in linea con le splendide mostre del 2001 e 2002, grazie al lavoro di Zanardo e del suo Comitato e agli aiuti della Sezione e di sponsor o donazioni che alimentano la cultura. Chi avesse delle idee interessanti o faccia collezione di qualsiasi oggetto d'arte e valore, ma anche solo curioso o simpatico, ha spiegato in Consiglio Zanardo, può farsi avanti per dare linfa vitale nuova allo spazio espositivo alpino.



## L'ALBERO DI MATTEO

Notte di S. Lorenzo senza stelle. Cosa c'è di meglio per un ragazzo di sedici anni che una bella corsa in motorino nell'aria fresca della sera?

Ma ecco! Un platano, uno di quegli alberi che sono il simbolo della vita, che l'uomo pianta da tempo immemorabile per dare refrigerio e ossigeno al viandante, uno di quegli alberi che sulle nostre strade sono spesso avvolti da un laccio che sostiene un mazzo di fiori, uno di quei platani cade, e, nella sua caduta coinvolge Matteo.

Da quell'istante la vita muta tempi e possibilità. Matteo di lì a qualche giorno avrebbe dovuto intraprendere un nuovo lavoro presso una ditta meccanica di alta specializzazione, invece è rimasto in ospedale a Verona per ben otto mesi ed ora, tornato a casa ha incominciato la sua nuova vita. Gli piaceva la musica "tecono", ma ora la trova noiosa, amava andare in giro col suo motorino, ora si muove sulla sua sedia a rotelle, aveva tanti amici, ma adesso gliene sono rimasti pochi e per lo più diversi da quelli di prima. Ora, il suo amico più prezioso è quello con cui aveva litigato e fatto a botte più di una volta. Matteo me lo confida con pudore, sembra aver timore di ferire un'amicizia così profonda. Parla di ragazzi e ragazze come se lui, di colpo, fosse diventato grande.

Lui che aveva interrotto gli studi per andare a lavorare ora vuole studiare. Vorrebbe diventare psicologo per aiutare gli altri, specialmente i ragazzi della sua età. Si riferisce in modo particolare ad una parte di "gioventù senza interessi che butta via il tempo".

Enrico, un ragazzino sveglio di nove anni, mi confida che non sempre va d'accordo col fratello, ma intanto si diverte col nuovo computer programmato per essere usato da Matteo che lascia fare senza farsi prendere da gelosia.

Mamma e papà stanno percorrendo tutte le strade possibili per dare una speranza a Matteo, strade che comunque comportano dif-

ficili spostamenti e spese notevoli.

Per fortuna il cuore della nostra gente è grande. Caso volle che il Coro A.N.A. Montello, nella sua consuetudine di offrire un cesto di doni per Natale ad una famiglia particolarmente sfortunata, abbia scelto quella di Matteo. Del coro facevano, e fanno parte, alcuni alpini del gruppo di Volpago che al giovedì sera si trovano regolarmente nella loro "Baita". Naturalmente si parla di Matteo e si propone di aiutarlo. All'iniziativa aderiscono le associazioni del paese in una gara di solidarietà che assume aspetti addirittura campanilisti-

ci. Persino dai paesi limitrofi da Motta di Livenza a Valdobbiadene è tutto un fiorire di iniziative. La Sezione di Treviso patrocina un concerto a Montebelluna con la partecipazione del Coro A.N.A. Montello e del Coro Val Canzoni Castelgarden.

Chiedo a Matteo: - Cosa vorresti da Babbo Natale?

Lui mi guarda stupito e sorride a fatica con suoi grandi occhi scuri: - Quello che vorrei da Babbo Natale so che non lo posso avere, almeno per ora.

Isidoro Perin



*Platani nelle nostre strade*

## HOSPICE

È in corso di realizzazione anche a Treviso, in via Fossaggera, una struttura di accoglienza destinata ad ospitare i malati di tumore in fase avanzata o terminale: fortemente voluta dall'ADVAR (Assistenza Domiciliare Gratuita "Alberto Rizzotti") è una piccola struttura residenziale adatta ad ospitare 12 persone, attrezzata per far fronte alle esigenze dei malati di tumore che non possono essere assistiti adeguatamente a domicilio.

La degenza e le cure saranno gratuiti, ed il ricovero potrà durare da pochi giorni fino a due-tre mesi ed alternarsi con l'assistenza domiciliare.

Il complesso si compone in particolare di 10 stanze di degenza singole ed una doppia, tutte fornite di letto aggiuntivo per un familiare e di bagno, nonché di tutti quei servizi che permettono al malato di sentirsi "a casa", in un ambiente confortevole ed accogliente: grande sala soggiorno e pranzo, cucine, locali per colloqui, la biblioteca ed una piccola Cappella per chi vuole raccogliersi in preghiera.

Sarà sempre presente personale medico specializzato cui si affiancheranno i volontari dell'ADVAR.

Il progetto è stato avviato nella primavera del 1999, per giungere nel luglio successivo al progetto definitivo che ha superato l'iter presso la Commissione edilizia nel marzo 2001.

Dopo la posa della prima pietra, avvenuta nel corso di una grande festa lo scorso anno, la costruzione dell'Hospice ha fatto passi da gigante e si è ormai giunti agli intonaci: il 27 ottobre scorso, con la "Prima marcia per l'Hospice" sono stati raccolti 10.300 euro, ma sarà quasi 100 volte superiore la cifra nel tempo necessaria per completare la struttura.

La Sezione ANA di Treviso ha risposto fin dall'inizio all'appello lanciato dall'ADVAR: gli alpini hanno provveduto alla vendita dei biglietti e sono stati presenti in forze reggendo gli striscioni durante lo svolgimento della marcia, che si è dipanata lungo due diversi itinerari (da piazzale Burchiellati e dallo stadio di Monigo) per un

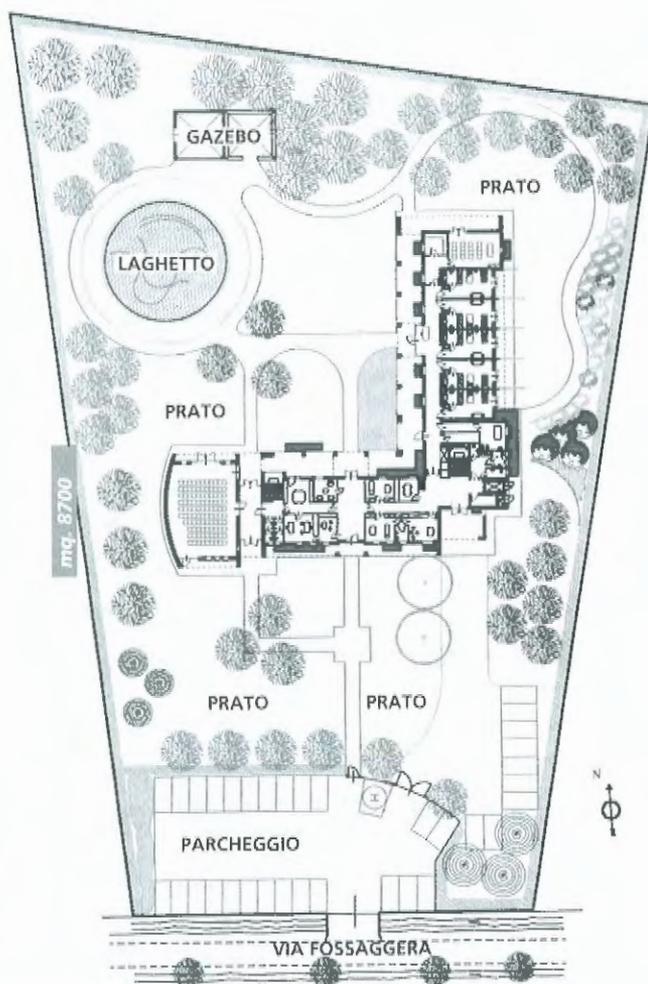
totale di circa 1000 partecipanti, tutti recanti un palloncino colorato; all'arrivo, dopo la liberazione dei palloncini ed i discorsi celebrativi, è stato servito un

ristoro preparato dai Gruppi di Onigo, Tempio, Mansuè, Paderno e Trevisano.

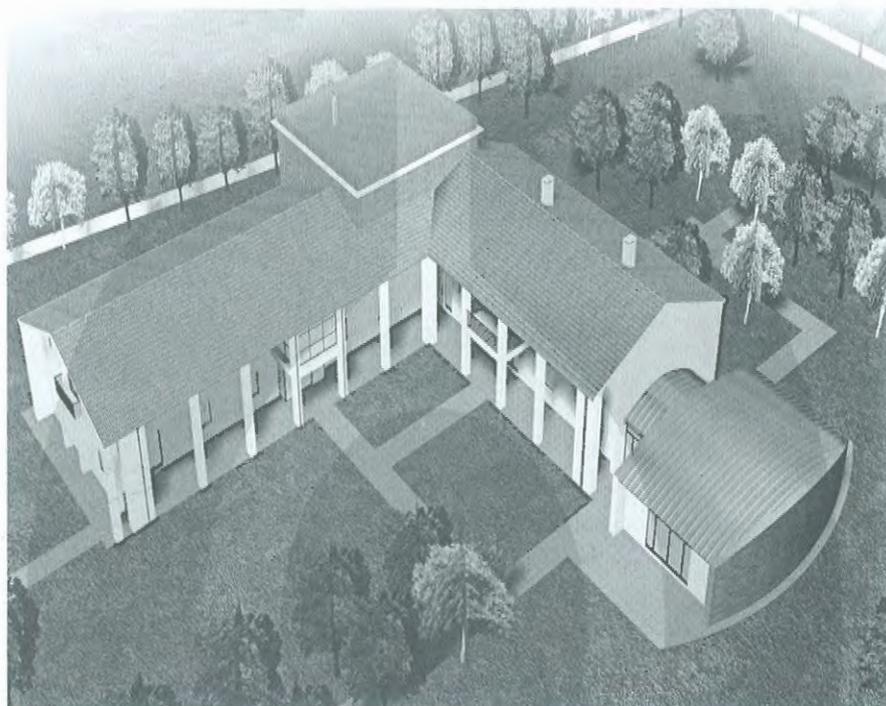
La manifestazione è stata sentita, ma è necessario sensibilizzarsi di più: è vergognoso che una città come Treviso che conta 100.000 abitanti risponda all'appello della solidarietà in misura minore (in termini assoluti, non solo relativi!) di come hanno risposto i molti Paesi della provincia in cui sono state organizzate le Lucciolate o altre manifestazioni analoghe.

Invito tutti i Capigruppo, in particolare quelli dei Gruppi urbani e del circondario, a far opera di sensibilizzazione per scardinare quell'indifferenza e quella ritrosia tipiche della città e rendere l'appuntamento del prossimo anno veramente memorabile.

Paolo Carniel



La mappa della struttura



Il disegno dello stabile

## UN AIUTO AI POVERI DEL NOSTRO PAESE

Possiamo voler chiudere un occhio, o entrambi, ma la realtà rimane: ben 7.828.000 sono i poveri oggi in Italia, secondo i dati allarmanti dell'annuale indagine ISTAT sulla povertà.

Il Banco Alimentare, attraverso il recupero delle eccedenze dall'industria e dalla produzione agroalimentare, risponde concretamente a questa emergenza, assistendo oltre un milione di persone, tramite le 17 sedi regionali e le 6632 Associazioni benefiche convenzionate. Inoltre promuove campagne che, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica, offrono la possibilità ai cittadini di aiutare chi è povero.

La principale è la Giornata nazionale della colletta alimentare, che quest'anno si è svolta, sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, sabato 30 novembre ed ha visto per la quarta volta consecutiva la determinante partecipazione degli alpini dell'ANA.

Fin dalle prime ore del mattino, e fino alla chiusura serale dei supermercati convenzionati, le penne nere hanno presidiato ingresso ed uscita dei punti vendita, consegnando i pieghevoli esplicativi con l'ormai famoso sacchettino giallo, e ritirando e smistando all'uscita le offerte raccolte. Alla fine della giornata, nei 19 punti vendita di pertinenza della nostra Sezione che hanno aderito all'iniziativa, sono stati raccolti, suddivisi, imballati ed inviati temporaneamente al magazzino della Protezione Civile 24.211 kg di generi alimentari (l'an-

LOCALITÀ	PUNTO VENDITA	KG RACC.
Treviso	PANORAMA	3264
Castelfranco V.to	IPER	2559
Biadene	CITYPER	1963
Oderzo	COOP	1917
Olmi di S. Biagio	IPERSTANDA	1706
Montebelluna	COOP	1539
Oderzo	EUROPA	1464
Mogliano Veneto	COOP	1443
Castelfranco V.to	COOP	1227
Treviso	IL PELLICANO	1034
Treviso	PAM	863
Salgareda	IL PELLICANO	858
Treviso	STANDA	835
Spresiano	IL PELLICANO	740
Castelcucco	IL PELLICANO	713
Quinto di Treviso	SUPER M.	623
Conscio di Casale	COOP. TONIOLO	566
Carità di Villorba	IL PELLICANO	454
Chiarano	MAXI	444

- Il miglior risultato complessivo ottenuto è funzione principalmente del maggior numero di supermercati coinvolti (19 contro i 13 dello scorso anno), ma il quantitativo medio per punto vendita è calato (1274 kg contro 1520

kg): segno di una peggiore congiuntura economica o di una minore sensibilità della gente?

- Dal punto di vista qualitativo si è visto invece un miglioramento: generi particolarmente cari come l'olio d'oliva o gli omogeneizzati sono aumentati rispetto alla pasta o ai pelati: chi ha risposto lo ha fatto con intelligenza e generosità!

- La nostra presenza continua ad essere determinante, non tanto (o non solo) per l'organizzazione e l'abnegazione degli alpini, ma perché i cittadini ci considerano garanti della bontà dell'iniziativa e ripongono in noi la loro fiducia: "se ci sono gli alpini non ci sono magnarie": guai disperdere questo patrimonio!

- In rari casi gli alpini si sono giustamente



Lunga giornata di lavoro con gli Alpini all'Iper di Castelfranco

no scorso nell'intera Provincia si era appena al di sopra, 25 tonnellate). Prossima destinazione: magazzino della Fondazione di Pasian di Prato (UD), per la capillare distribuzione alle associazioni benefiche che si curano direttamente dell'assistenza agli indigenti.

Nella tabella sono elencati i risultati ottenuti per ciascun punto vendita: mi si permettano prima alcune parole di commento.

lamentati di essere trattati dai "capetti" locali dei punti vendita con sufficienza ed arroganza, come se ci facessero un piacere nel permetterci di operare, dimenticando gli enormi vantaggi che la loro azienda trae dalla collaborazione con il Banco Alimentare: che di dovere ha già provveduto ai dovuti chiarimenti.

Paolo Carniel

## GLI ALPINI DI NUMEROSI GRUPPI PROTAGONISTI DI QUESTO CALDO AUTUNNO DELLA SOLIDARIETÀ

Idealmente uniti da un unico fine, numerosi "rivoli" della solidarietà in favore di chi soffre di quel terribile male che purtroppo caratterizza il nostro secolo si sono snodate lungo le vie dei nostri paesi: sono le "Lucciolate", organizzate in massima parte dai locali Gruppi alpini.

La Lucciolata, per chi ancora non lo sapesse, è una marcia serale con fiaccolate (lucciole, appunto) che ha lo scopo di raccogliere fondi in favore della casa di

S.Maria (tutti operanti nel Comune di Volpago), con i patrocini della Sezione A.N.A. di Treviso, dell'Amministrazione comunale, della parrocchia di Venegazzù ed ha ottenuto un risultato quantificabile in circa 4.450 Euro.

Hanno partecipato le bande di Montebelluna e di Maser, le brave majorettes di Maser, i rappresentanti di parecchi Gruppi alpini, dei Carabinieri, della polizia municipale, del Corpo

rinfrescarsi con un buon bicchiere di vino e dei pasticcini, mentre le majorettes si esibivano in una serie di evoluzioni. Poi i brevi discorsi: il Sindaco ed il nostro Presidente hanno spronato alpini e partecipanti a continuare lungo questo percorso di solidarietà ed il Capogruppo Devis ha auspicato che questa manifestazione restasse a Volpago a scadenza annuale gestita a turno da uno dei già citati 4 Gruppi presenti nel territorio: il prossimo anno si farà probabilmente a Volpago.

Sabato 26 ottobre si è svolta la 3a Lucciolata a Quinto di Treviso, riscuotendo un discreto successo in termini di donazioni e di partecipanti alla manifestazione. Dopo le prime due Lucciolate, che sono servite al Gruppo alpini per fare esperienza e affinare la tecnica organizzativa, questa edizione si è svolta a meraviglia, senza alcuno intoppo. L'evento è iniziato sabato sera con l'arrivo dei partecipanti ai quali sono state



Nella foto: il Presidente della Sezione con il Sindaco ed il Capogruppo al termine della Lucciolata.

accoglienza "Via di Natale" di Aviano per l'assistenza ai malati terminali di cancro, attraverso la sensibilizzazione ed il coinvolgimento della popolazione.

Com'era da aspettarselo, tra i primi a raccogliere l'appello dell'Associazione "Via di Natale" (di cui tracciamo brevemente la storia nella pagina successiva) sono stati gli alpini: abbiamo ricevuto in redazione i resoconti delle lucciolate svoltesi a Paese, Quinto e Venegazzù, e le foto di quella che si è snodata per le vie di Castelfranco.

A Venegazzù, come ci scrive Galileo Spagnol, la Lucciolata si è tenuta il 21 settembre ed è stata programmata dal locale Gruppo alpini, in collaborazione con i Gruppi alpini di Volpago, Selva,

Forestale, le autorità locali con in testa il Sindaco Alvaro Perin, il nostro Presidente sezionale Ivano Gentili e molta, molta gente: oltre 2.000 persone.

Alle 21.15 partenza della Lucciolata, sotto una leggera pioggia, in prima fila lo striscione "Via di Natale" portato anche da 4 balde penne nere, con la banda di Maser in testa e quella di Montebelluna verso la fine: una lunga coda, vista la grande partecipazione di persone, tutte con un lumino in mano, rinfrancate dalla quasi immediata cessazione della pioggia. Presente anche la Protezione Civile lungo tutto il percorso.

Alla fine tutti sotto il tendone per

consegnate le candele, mentre agli alpini venivano assegnate le torce per il servizio d'ordine. Gli incaricati dell'Associazione benefica hanno dato le istruzioni e il significato della Lucciolata ai presenti nel salone della parrocchia messo a disposizione da don Tiziano, quindi è potuta partire la sfilata per le vie del paese, dopo un breve saluto da parte del Sindaco Brunello, del Capogruppo Soligo e del Presidente Gentili. La passeggiata si è conclusa presso la nuova sede del Gruppo, dove ai presenti è stato offerto un rinfresco a base di dolci e vin brulè. E' stata una serata veramente ben riuscita, che ha permesso di raccogliere 4.200 Euro. La lettera di Luca Miglioranza si conclude

rimarcando la soddisfazione degli alpini di Quinto per l'utilità e l'importanza dell'evento e anche per il fiero senso di appartenenza ad un Gruppo che lavora sempre in armonia per uno scopo comune, tanto da essere già pronto per organizzare la Lucciolata del prossimo anno!

Il 9/11/2002 si è svolta anche Paese la "Lucciolata". È stata organizzata con la collaborazione dei gruppi di Badoere, Castagnole, Ponzano ed Istrana.

Il corteo di circa 600 persone si è snodato per il centro del paese con in testa la banda di Zero Branco e sotto la protezione dei nuclei della P.C. di Istrana e Ponzano ed il nucleo P.C. comunale di Paese.

La manifestazione è stata patrocinata dal Comune di Paese.

Paolo Carniel

## BREVE STORIA DELL'ASSOCIAZIONE "VIA DI NATALE"

L'Associazione "Via di Natale" ha incominciato la sua attività nel dicembre 1977 su iniziativa di un gruppo di amici di Pordenone ed aveva l'obiettivo di promuovere, nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia, programmi di studio, ricerca scientifica, educazione, istruzione e diffusione delle conoscenze nel campo della salute ed in particolare della

lotta contro il cancro.

A quel tempo le persone colpite dai tumori si rivolgevano principalmente a strutture specializzate lontane dalle nostre Regioni o all'estero, convinte che ormai c'era ben poco da fare. La "via di Natale" si oppose a questo senso di rassegnazione alla sconfitta che accompagna l'ineluttabilità della malattia cancro, ed offrì ad un gruppo di giovani oncologi che operava presso l'Ospedale di Pordenone la possibilità di frequentare corsi di aggiornamento e specializzazione, partecipare a convegni di studio e soggiorni presso i più qualificati Istituti internazionali. Gli ammalati avrebbero così ottenuto il risultato di avere nelle strutture locali le stesse possibilità di cura e di guarigione senza essere costretti a fare i "viaggi della speranza".

Per evitare coinvolgimenti emotivi personali, nessuno dei componenti il Consiglio di Amministrazione doveva essere colpito dal cancro.

La "Via di Natale" ha portato queste idee e questi programmi nei paesi del Friuli-Venezia Giulia e successivamente del Veneto organizzando incontri e conferenze mediche, sia per la popolazione che per gli studenti, per far conoscere l'importanza della prevenzione e l'utilità della diagnosi precoce dei tumori. Questa forma di divulgazione ha avuto un grandissimo successo e con i contributi che nel frattempo arrivavano, venivano istituite borse di studio per il personale medico e paramedico e si acquistarono attrezzature nel campo della diagnosi, terapia, e ricerca.

La "Via di Natale" aveva anche

capito che per avere una maggiore speranza di guarigione, un prolungamento della vita o quantomeno un migliore beneficio, era necessaria una struttura specifica.

E così il 24 marzo 1979 quattro staffette a piedi, partendo da altrettante località del Friuli-Venezia Giulia, raccolsero lungo le strade dei paesi attraversati, 80mila firme di cittadini. La sera stessa, all'arrivo a Trieste, furono consegnate al Consiglio Regionale insieme alla richiesta di istituire nella nostra terra un centro per lo studio e la cura del cancro.

La sensibilizzazione a livello politico, amministrativo e soprattutto tra la popolazione aveva dato i suoi frutti e quelle che sembravano utopie diventarono realtà. Nel 1984 prendeva avvio il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (CRO) al servizio delle genti di tutta Italia.

Nell'estate del 1988 la "Via di Natale" focalizzava la sua attenzione anche verso i familiari degli ammalati che giungevano al CRO, i quali dovevano trovare alloggio per periodi anche

molto lunghi. Venne rivolto un appello alla solidarietà dei cittadini per l'installazione di un prefabbricato adeguatamente arredato nelle vicinanze dell'Istituto e, come sempre, la generosità della gente fu immediata. Dal pensare al realizzare la struttura, che era la "Casa via di Natale 1" con 12 posti letto, passarono pochi mesi e nel gennaio del 1989 si accolsero i primi ospiti. Sino al 1995 ne ha ospitate oltre 2.500 in forma gratuita.

Ma le richieste di ospitalità aumentavano insieme agli ammalati che facevano riferimento al CRO e la "Casa 1" non era più sufficiente a soddisfarle tutte. Si decise così di realizzare una struttura più grande, la "Casa Via di Natale 2", che nel primo progetto prevedeva 34 mini appartamenti. Gli ospiti accolti sino a gennaio 2001 sono stati 7.800 nei Piani di Ospitalità e 430 nell'Hospice.

Ulteriori informazioni sono disponibili nel bel sito internet [www.viadinatale.org](http://www.viadinatale.org).

Paolo Carniel



## Gruppo di Cornuda

L'Amministrazione comunale e il Gruppo alpini di Cornuda hanno provveduto alla pulizia e al ripristino della strada militare che partendo da Casa Fabris porta alla cima del monte Sulder (Curt) sulla cui sommità è situato un osservatorio della Prima Guerra Mondiale (osservatorio Marocco), a suo tempo ripulito e ripristinato dal Gruppo alpini, dal quale si può spaziare con lo sguardo verso il Piave, il Montello, il Monte Grappa, la pedemontana a nord e la pianura trevigiana a sud. La prima fase dei lavori, che ha visto impegnati gli alpini nei mesi di aprile e maggio, è consistita nel taglio degli arbusti e delle piante che avevano ormai invaso la sede stradale, nonostante la stessa sia oggetto di pulitura periodica da parte del gruppo alpini. La seconda fase ha visto impegnati mezzi meccanici e persone nell'opera di sbancamento, allargamento e spianatura con realizzazione di ampi scoli per le acque piovane. Nel corso dei lavori è stata ripristinata anche una galleria-ricovero scavata nella roccia che si inoltra per una decina di metri all'interno e che era stata ostruita dal materiale franato.

Lo stato attuale a lavori ultimati riveste notevole importanza in quanto rende accessibile a mezzi di soccorso e prevenzione incendi un'ampia zona boschiva di sicuro interesse e grande bellezza naturalistica, che ora diventa più a portata di mano anche per i numerosi visitatori che la frequentano durante tutto l'anno.

Un vivo ringraziamento all'Amministrazione comunale per l'appoggio fornito e a tutti coloro, alpini e non, che hanno collaborato alla riuscita dell'iniziativa.

Dionigi Gaggia



*Foto ricordo di alcuni dei partecipanti in posa davanti all'ingresso della galleria-ricovero*



*Sopra, foto di gruppo. Sotto, volontari all'opera nel bosco*



## Gruppo "Treviso Città"

### GITA DI GRUPPO NEGLI STORICI LUOGHI DI CAPORETTO E DELLA VAL D'ISONZO.

Non vogliamo riportare la "solita" relazione della nostra attività: chi vorrà sperimentare quanto è bello stare insieme, si dia una mossa e cominci a partecipare attivamente.

Piuttosto proponiamo questa breve lettera di ringraziamento, dai toni quasi lirici, giurati da una partecipante, ora Amica degli alpini (*ndr*).

### DA UN'AMICA AGLI ALPINI DEL GRUPPO TREVISO CITTÀ!

...grazie per la splendida giornata trascorsa con Voi in occasione della gita a Caporetto del 6 ottobre scorso!

...grazie perché sapete mescolare quei preziosi ingredienti spesso "dimenticati dalle nostre frenesie quotidiane" e riuscite a sfornare una meravigliosa pietanza dal sapore di risate, lacrime, altruismo e grande rispetto umano!

...grazie perché non Vi smentite mai, tra una barzelletta, un'ombra ed un comunicato "ufficiale" del Capogruppo che informa sull'avanzamento dei lavori presso la nuova Sede di via F. Baracca, eccovi schierati istintivamente per

rendere onore ai caduti presso l'Ossario e dare un tocco di calore a quel grigio monumento. Che emozione... e che invidia nel vedervi così uniti, "bocia e veci", lì per trasmettere a noi spettatori una nuova lezione di memoria storica!

...grazie e . . . . alla prossima !!!

Silvia



*Omaggio ai nostri Caduti*



### RICORDO DI ELIO FREGONESE Un Alpino esemplare nel ricordo di Carlo Fassetta

Elio Fregonese è andato avanti a sorpresa, anticipando i tempi che il cancro pareva dovesse ancora concedergli, appoggiando la testa sulla spalla della moglie che gli faceva compagnia mentre stava cenando, in ospedale.

E' andato avanti con la discrezione che sapeva usare in tante circostanze, ad onta del suo carattere fermo e talora irruento, ancora una volta con quel senso delle cose da fare e di come si debbano fare che arricchiva i suoi consigli anche nell'ambito del Gruppo Treviso-città, al quale era iscritto da molti anni.

Aveva chiesto l'iscrizione con discrezione - quasi il permesso ad iscriversi all'ANA in un momento non facile per uno proveniente dalla sua sponda - ed aveva trovato un sostenitore fermissimo in Nagher Scodro, che lo aveva conosciuto nella tristissima circostanza della morte della sua prima figlioletta e ne aveva misurato tutto il senso di onestà, dignità, compostezza, serenità di comportamento anche in un così duro momento.

Elio aveva subito partecipato attivamente alla vita del Gruppo e della Sezione, dandosi preziosamente da fare anche per organizzare le nostre "tradotte" alle Adunate nazionali, muovendosi pure per le Sezioni vicine, con grande disponibilità e competenza.

Era stato anche uno dei primi soci a dare il via ai nostri incontri conviviali del primo giovedì sera d'ogni mese, convinto sostenitore che quel trovarsi con i piedi sotto lo stesso tavolo - un "consiglio di gruppo allargato" - avrebbe fatto crescere il colloquio fra noi, avrebbe reso più compatto e forte il Gruppo, generando nel tempo un senso di appartenenza che doveva avere il fine di aggregare ed accrescere il senso civico, di responsabilità e di solidarietà degli appartenenti al "Treviso-città".

Uomo con un passato di lotte - da quella partigiana a quelle politiche e

sindacali - che non ha mai rinnegato, è stato nondimeno sempre molto attento alle opinioni altrui, pur non deflettendo dalla propria convinzione che però, da quel giudice inflessibile di se stesso che era, sapeva sempre mettere in discussione.

Aveva dunque instaurato un rapporto - con gli amici alpini e non - basato sulla misura umana del suo interlocutore, sul rapporto diretto fra persone, creando attorno a sé una vasta simpatia, diremmo un autentico affetto verso un fratello maggiore che aveva il peso di una sua autorevolezza mai esibita, ma che emergeva in modo del tutto naturale.

E si era dedicato con impegno anche ad operare per i Genieri alpini, ai quali ancora una volta lo legavano l'appartenenza alla specializzazione e - soprattutto - il rapporto umano con i commilitoni.

Con Lui se ne è andata una memoria storica preziosa, fondatore ed animatore dell'Istresco, colui che aveva dedicato anni di ricerche per il recupero dei nomi di tutti i Caduti trevigiani della guerra di Liberazione; un uomo dal profondo senso etico ed una colonna insostituibile del suo Gruppo che così Lo ricorda e Lo saluta.

## Gruppo di Cusignana

Domenica 26 maggio 2002, ha avuto luogo il 7° Raduno della 25<sup>a</sup> Batteria del Gruppo Osoppo a Gorgo di Latisana (Ud). Come di consueto, la manifestazione è cominciata con la S. Messa per i nostri commilitoni caduti, per noi e le nostre famiglie. Durante la funzione, il generale in pensione Buttazzoni, nostro tenente ai tempi del servizio militare, ha letto la preghiera dei fedeli, preparata ogni

volta con la massima cura e un commilitone friulano, con tanto di barba bianca, la preghiera dell'Alpino. Alla manifestazione mancava per motivi di salute il generale a riposo Capogrosso, già nostro capitano, che ci auguriamo di poter rivedere al prossimo raduno.

Dopo la cerimonia religiosa, per la quarta volta consecutiva, ci siamo trasferiti per il pranzo nel vicino agriturismo del nostro commilitone Casasola.

Alla fine, prima delle foto ricordo e dei saluti, i sottotenenti Guerra e Kratky hanno comunicato che domenica 27 aprile 2003 ad Osoppo si terrà il raduno dell'intero Gruppo Osoppo composto dalla 25<sup>a</sup>, dalla 26<sup>a</sup>, dalla 27<sup>a</sup> Batteria e dalla Batteria R.C..

Al raduno e al pranzo potranno partecipare anche le nostre famiglie. Per l'occasione, visto il nuovo Codice della strada e soprattutto per fare il viaggio in

compagnia, intendo organizzare un pullman che, partendo dalle parti di Bassano, possa raccogliere gli alpini dalla Pedemontana fino a Nervesa. Si accettano fin d'ora le prenotazioni. Se le adesioni (da dare con un certo anticipo) dovessero essere numerose, conto di predisporre due pullman. Altrimenti, saranno accolte le prime 50-54 iscrizioni (per aderire all'iniziativa rivolgersi a Dalla Mora Leone, Via Colombero 84 - 31040 Giavera del Montello, Treviso, tel. 0422-776808).

**W il Gruppo Osoppo!**

**Leone Dalla Mora**



*Gorgo di Latisana, 26-05-2002: i commilitoni della 25<sup>a</sup> Btr. del Gruppo Osoppo in posa per la foto ricordo.*

### RADUNO REDUCI BTG. "VAL CISMON"

Giavera del Montello ed il suo Gruppo alpini hanno salutato i reduci del btg. VAL CISMON riunitisi, in un appuntamento che si ripete da molti anni, domenica 8 settembre per commemorare quella tragica giornata.

La cerimonia, alla presenza di autorità civili, di una rappresentanza giunta in mattinata del Gruppo alpini di Montello (BG) gemellato dal 1987 con il gruppo locale, del Vessillo sezionale, di numerosi Gagliardetti ed alpini, è iniziata con l'ammassamento e l'Alzabandiera sul piazzale della chiesa, la deposizione di corone di alloro al Monumento ai Caduti ed alla lapide ricordo dei Caduti del Btg. VAL CISMON per proseguire nella cripta del tempio REGINA PACIS con la celebrazione della santa Messa a suffragio dei compagni caduti o dispersi sui vari fronti e di tutti gli alpini andati avanti, ricordati nell'omelia dal celebrante don Carlo.

La manifestazione si è conclusa con il pranzo nella acco-

gliente casa degli alpini di Giavera del Montello; per l'occasione il Gruppo ha voluto festeggiare il primo anniversario dell'inaugurazione della sede accomunando i "veci" del btg. VAL CISMON, con i loro ricordi di naja ed i soci del gruppo in un clima di fraternità ed amicizia, allietato dalle cante del coro "VOCI DEL BOSCO" che dopo pranzo, attorno al classico dolce, hanno coinvolto tutti i presenti. Facendo proprio il motto "onorare i morti aiutando i vivi" i Gruppi alpini del Montello hanno devoluto le offerte raccolte nel corso della giornata, ammontanti a 800 Euro, a sostegno di Matteo, lo sfortunato ragazzo di Volpago del Montello bisognoso di cure a seguito di un grave incidente.

Alla fine i commensali si sono dati appuntamento per il prossimo anno con l'invito esteso ad altri "veci" del btg VAL CISMON di aggregarsi alla compagnia.

**Romeo Bastianon**

### LA MOSTRA DEI PAPI

A partire da sabato 21 dicembre 2002 e fino al 19 gennaio 2003, il Gruppo di Giavera del Montello espone nella sua sede, "la casa dell'alpino", la mostra delle immagini dei Papi ne "La Domenica del Corriere", curata da

Bepi Campagnola. Il Gruppo, guidato da Stefano Zanatta, ha inaugurato la sua splendida sede l'anno scorso e ora inizia a svolgere attività interessanti anche nel settore culturale, raggiungendo così gli obiettivi che erano già nelle aspirazioni dei suoi fondatori. Questa

mostra è un primo passo importante verso tale traguardo. Per la disponibilità offerta e l'apporto tecnico nell'occasione il Gruppo di Giavera ringrazia "Al Portello Sile".

## VI RASSEGNA DI "CANTI ALPINI & POPOLARI"

### 7 DICEMBRE 2002 QUANDO CANTARE DIVENTA UNA MISSIONE

Il coro "Voce Alpina" di Onigo e Pederobba ci ricorda la leggenda di Soreghina figlia del Sole che viveva solo della sua luce. Di notte cadeva in un sonno profondissimo.

Un giorno trovò Ey de Net (Occhio di Notte), un glorioso guerriero dei Duranni del regno dei Fanes, che giaceva ferito perché caduto da una rupe. Soreghina lo curò e abitò con lui in una casetta di legno in Val di Fassa al cospetto del Gran Vernel. Un giorno sentì il guerriero confidare ad un amico di amare Dolasilla, principessa guerriera dalla quale aveva dovuto allontanarsi. Soreghina non resse al dolore e morì fra le braccia di Ey de Net. La leggenda ispirò la celeberrima canzone "La Montanara" considerata inno internazionale della montagna. Una scelta in sintonia con l'anno che sta per finire. Speriamo che i problemi legati alla montagna non vadano poi in dimenticatoio.

I "Posagnot", reduci dal festival delle "Canson onte", deliziano la platea con la comicità esilarante delle canzoni doppio senso, storielle piccanti e detti popula-

ri onti e bisonti.

Il coro "Monte Dolada" invece si esibisce in un repertorio classico raffinato preferendo le melodie di Bepi de Marzi.

Il Presidente della Sezione Ivano Gentili ci trasmette momenti di grande commozione quando ricorda di essere stato appena un mese fa assieme al coro Monte Dolada a Milovice, vicino a Praga, per rendere testimonianza agli oltre cinquemila soldati morti e sepolti laggiù, lontano dalla Patria, dopo aver subito l'umiliazione della prigionia.

Il Capogruppo di Vedelago Sergio Rigon ha fatto gli onori di casa con discrezione, preferendo le canzoni alle

parole.

I cori si sono poi uniti per un assieme (per la cronaca l'inossidabile "Signore delle Cime"), quindi hanno continuato a cantare nella sala attigua al teatro in attesa della immancabile pastasciutta. Hanno ben diritto di dare sfogo alla loro gioia: hanno offerto ad una sala gremita in ogni ordine di posti il concerto a titolo gratuito, rifiutando persino il rimborso spese.

Stasera qualcuno di coloro che busano alla porta degli alpini di Vedelago per ottenere aiuto tornerà a casa a mani piene.

Isidoro Perin



Gli alpini del gruppo alle "manovre" in cucina.

### S. Maria Della Vittoria

#### ALPINI IN FESTA

Domenica 2 luglio 2002 si è svolta la 23<sup>a</sup> festa della comunità a S. Maria della Vittoria. Ogni anno la manifestazione raduna centinaia di persone desiderose di passare una bella giornata sul Montello. La festa ha avuto inizio con l'Alzabandiera e con le note dell'Inno nazionale, proseguendo poi con la celebrazione della S. Messa presso il monumento ai Caduti, celebrata dal nostro bravo parroco don Giuseppe Ravello, il quale ha dato particolare solennità alla cerimonia con le sue toccanti parole. Al termine della cerimonia, sotto il nostro tradizionale tendone i nostri cuochi alpini, aiutati da mogli e fidanzate, hanno servito in breve tempo il pranzo a tutti i convenuti. La festa è poi continuata fino al calar della sera, accompagnata dalle note di un'orchestra tra canti e balli, in un'atmosfera di grande felicità e allegria.

Gruppo alpini  
S. Maria della Vittoria

### Bavaria

E' prematuramente scomparso Giuliano Callegari. Gli amici del Gruppo desiderano ricordarlo con alcune frasi tratte dalle sue lettere spedite al padre durante il servizio militare alla Scuola Allievi Sottufficiali di Aosta nel 1971:

"- Caro papà, ora comincio a capire la tua grande Fede Alpina... perché comincio a capirla e a sentirla anch'io..."

Sarà questo il pensiero che l'accompagnerà durante tutta la sua breve, ma intensa esistenza in seno alla famiglia, nel lavoro e nella società.

## Casale sul Sile

### FESTIVITA' DI LUGHIGNANO

Anche quest'anno gli Alpini casalesi hanno dato vita all'Alpinfest, alcune serate alpine presso la struttura del Gruppo San Martino di Lughignano.

L'impegno continua ormai da 16 anni ed è divenuto un tradizionale appuntamento primaverile.

Da metà aprile fino al primo maggio gli alpini casalesi hanno offerto sereni momenti di festa a migliaia di persone che hanno affollato la struttura della frazione sul Sile.

Ancora una volta il piatto-forte è stato la solidarietà: anche quest'anno l'impegno a favore dell'Associazione "Il Giglio", che si occupa del recupero di ragazzi disabili, realtà nata e operante proprio a Lughignano.

I ragazzi de "Il Giglio" sono stati ospiti della nuova sede sociale il 9 giugno per una festa organizzata per premiare l'operato dell'Associazione.

L'appuntamento è ormai una tradizione, ma quest'anno il Gruppo ha voluto organizzare le cose per bene, decidendo di assegnare, oltre al contributo derivante dagli incassi dell'Alpinfest, anche un contributo a favore di padre Brioschi, missionario PIME nelle Filippine, che da anni è seguito e aiutato in Italia da alcuni amici alpini.

L'Assemblea dei soci alpini con la consegna delle pergamene della Sezione ai soci anziani ed il pranzo assieme ai ragazzi de "Il Giglio", le loro famiglie e i dirigenti del sodalizio, si è svolta in un clima splendido di amicizia e gioia, nonostante le avverse condizioni meteo.

Alla cerimonia hanno partecipato anche i tre parroci delle parrocchie casalesi, il presidente de "Il Giglio" Umberto Villata, e il Prof. Oggioni in rappresentanza di padre Brioschi.

Gruppo Alpini di Casale sul Sile

### PADRE GIANNI CRIVELLER

Venerdì 8 giugno 2002 si è svolta una serata bellissima nella quasi ultimata sede degli alpini di Casale sul Sile: gli alpini casalesi hanno voluto ospitare, per una serata in compagnia - a base di vino di qualità, un'abbondante spaghetta e prelibatezze varie... - padre Gianni Criveller, missionario in Hong Kong e Cina, figlio dell'indimenticato Capogruppo Lorenzo Criveller e fratello del neocapogruppo Marcello, approfittando della sua breve visita nel proprio Paese d'origine.

A padre Gianni il Gruppo ha voluto unanimemente assegnare un piccolo aiuto, quale segno del valore della solidarietà che è la ragione profonda dell'impegno associativo degli Alpini, non solo quelli di Casale.

Egli ha lasciato commosso la casa degli Alpini ormai agli ultimi ritocchi: l'ha ammirata e si è complimentato con ciascuno dei presenti, promettendo un'altra visita quanto prima.

Gruppo Alpini di Casale sul Sile

## Gruppo di Pederobba

### A Pederobba il 10 e l'11 agosto 2002

#### La visita degli Chasseurs des Alpes

Nel giugno del 2000 il Gruppo Alpini di Pederobba era ospite degli Chasseurs des Alpes di Jarrier, in Francia. Pertanto, è parso naturale che una delegazione degli Chasseurs venisse accolta e ospitata dal nostro Gruppo. L'evento si è verificato il 10 e l'11 agosto del 2002, quando il Gruppo ha dato ospitalità a una delegazione di trenta

Chasseurs des Alpes, guidata dal Capogruppo Monsieur Jeannot Leard, da Monsieur le Général Georges Ollé Laprume e dall'Abbé Père Jean Prieur.

La giornata di sabato 10 è iniziata presso il Municipio di Pederobba, ospiti del Sindaco Michele Noal. E' stata questa l'occasione buona perché l'Associazione Souvenirs Françaises consegnasse al nostro socio Bruno Richiedei, già Capogruppo e reduce di Russia, una speciale medaglia a riconoscimento del prezioso lavoro svolto in

questi anni in qualità di custode e "factotum" dell'Ossario ai Caduti francesi di Pederobba. La cerimonia si è svolta alla presenza del Sindaco Noal, di Monsieur Paul Savardy, delegato generale per l'Italia della citata associazione transalpina, del Gonfalone del Comune, dei Gagliardetti di tutte le Associazioni d'Arma e di volontariato e della banda musicale di Pederobba. Dopo uno speciale rinfresco in onore degli amici francesi, sono state deposte due corone, una presso l'Ossario ai Caduti francesi e una presso il monumento ai nostri Caduti all'interno della chiesa di Pederobba. La sera, gli alpini e i loro ospiti hanno cenato presso la sede del Gruppo allietati dalle note dei nostri musicisti locali e del clarinetto di Jeannot Leard.

Il giorno dopo, 11 agosto, caratterizzato da una pioggia ininterrotta, il parroco di Pederobba don Tiziano e l'Abbé Prieur hanno concelebrato la S. Messa. Dopo il pranzo allo spiedo, molto apprezzato dagli ospiti transalpini, alpini e Chasseurs si sono recati alla gipsoteca di Possagno. Qui sono stati illustrati agli amici francesi i capolavori e il percorso artistico di Antonio Canova. La sera, smesso di piovere, il gran finale con cena e concerto della banda musicale di Pederobba. I festeggiamenti sono terminati con un significativo scambio di doni e con la promessa di rivedersi a Jarrier nel 2004.

Gruppo Alpini di Pederobba



Alpini di Pederobba e Chasseurs des Alpes ritratti davanti alla sede comunale

## Gruppo di Camalò

### RADUNO INTERSEZIONALE A FIRENZUOLA

Per festeggiare degnamente l'Anno internazionale delle montagne, il Gruppo di Camalò ha partecipato al 3° Raduno intersezionale del 4° Raggruppamento A.N.A. Centro Sud-Isole, che si è svolto il 24 e il 25 agosto 2002 a Firenzuola, in provincia di Firenze.

*Firenzuola: un momento della sfilata durante il 3° Raduno intersezionale*



### ESCURSIONISTI IN MONTAGNA

Nei mesi di giugno e settembre, accompagnati dall'amico gen. Causeruccio, abbiamo effettuato due uscite in montagna per visitare quei luoghi che furono teatro della Prima Guerra Mondiale, dove i nostri alpini combatterono: precisamente a Cima Grappa, Cinque Torri e Sass de Stria.

La prima escursione ci ha visti abbastanza numerosi, favoriti anche dal bel tempo. Nella seconda eravamo a ranghi ridotti a causa della giornata piovosa. Sono comunque risultate due gite interessanti visto l'ambiente in cui ci trovavamo e le esaurienti e profonde spiegazioni che elargiva la nostra guida. A Cima Grappa ci siamo messi nell'osservatorio vicino all'ex caserma e mentre l'amico Italico (Causeruccio, ndr), aiutandosi con una cartina, ci spiegava i vari attacchi sia austriaci che italiani, la platea, affascinata dal sapere del generale, aumentava sempre più. Nella seconda escursione, appunto causa la pioggia, non c'era molta gente, le cime erano coperte da nuvole basse e nelle rare schiarite si potevano scorgere le prime neviccate. Abbiamo potuto ammirare l'opera di recupero delle trincee, degli osservatori posti lungo il percorso, dove sono stati ricreati vari ambienti, come la postazione di un can-

none, il ricovero dei feriti, una baracca che serviva per mangiare e dormire. In essi sono stati inseriti manichini vestiti come allora che svolgevano le attività tipiche della giornata in trincea.

Visto l'interesse che le uscite hanno suscitato, programmeremo anche il prossimo anno altre di queste meravigliose escursioni in montagna, coinvolgendo anche altri Gruppi alpini.

Gli amici della montagna



*Escursioni in montagna alla riscoperta dei luoghi sacri nella storia del Corpo*

## IL RITROVO DEI "VECI DELLA CADORE"

L'ultima domenica di agosto del 2001 mi trovavo in piazza a Pieve di Cadore per la festa dei "Veci della Cadore" quando, tra i partecipanti, notai un volto che mi era familiare: mi avvicinai e scoprii che costui era un mio ex commilitone, tale Renzo Berti di Auronzo. Naturalmente sono seguiti baci e abbracci.

La cerimonia si è svolta nella caserma "Calvi" di Tai di Cadore. Anche se erano presenti tantissime persone, mi sembrava vuota, senza calore; mi sono appartato cercando di rivivere alcuni momenti vissuti 35 anni prima: cercavo di sentire i muli o il rieccheggiare di un ordine dato da un superiore o il suono della tromba... Niente di tutto ciò: mi sono trovato con le lacrime agli occhi e con la consolazione di aver rivisto dopo tanti anni un amico. Insieme siamo riusciti a recuperare altri 6 commilitoni, tutti alpini con l'incarico di conduttori del primo contingente 1967.

Così il 20 ottobre 2002, presso la sede del Gruppo alpini M. O. T. Salsa di Treviso, si sono incontrati dopo 36 anni 8 "Veci" alpini della Brigata Cadore: è stato bello rivederci dopo tanto tempo, naturalmente chi con la pancetta, chi con pochi capelli e per di più grigi,

ricordando quei bei momenti passati assieme, riportando a galla nella memoria momenti felici e meno felici: altri commilitoni, alcuni dei quali purtroppo sono andati avanti, alcuni ufficiali e sottufficiali, il loro modo di fare o di comandare, il rancio scarso o immangiabile e l'onnipresente "spezzatino", il rapporto con i nostri "Veci", confrontando il tipo di "nonnismo" accettabile e a volte allegro

vissuto da noi con quello violento degli ultimi anni.

Ci siamo lasciati con la promessa di rivederci il prossimo anno a Bassano con l'augurio che altri amici si mettano in contatto. Auguro agli altri "Veci alpini" di vivere con gioia momenti come quelli che abbiamo trascorso noi assieme.

Adriano Giuriato



*Il gruppo di amici della Cadore riuniti a Treviso in Ottobre*



*Gli Alpini del Gruppo T. Salsa piantano gli alberi con i ragazzi della "Coletti"*

## BAMBINI E ALPINI PIANTANO ALBERI

Il 17 ottobre 2003 con grande entusiasmo alcuni alpini del Gruppo T. Salsa di Treviso sono stati partecipi della festa degli alberi organizzata dalla scuola media "Coletti" di Treviso. Si tratta della festa di accoglienza delle classi prime, che durante le vacanze estive avevano letto il libro "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono.

I ragazzi delle otto prime, con l'aiuto di noi alpini, hanno messo a dimora altrettanti alberi: quattro nel cortile della scuola e quattro alla ex "Bianchetti".

Le piante saranno curate e monitorate nella loro crescita dagli stessi alunni durante l'intero corso di studi. Alla fine del lavoro, insegnanti, studenti e alpini si sono ritrovati per un rinfresco allestito nel cortile della scuola per festeggiare l'incontro e la preziosa collaborazione.

Gruppo alpini T. Salsa - TV

## FRANCO: UN RAGAZZO GENEROSO

Era l'ottobre del 2001 e avevo ancora negli occhi il ricordo dei bei giorni di luglio trascorsi sul Lagazuoi con i volontari della Protezione civile dell'A.N.A di Treviso, nei luoghi della Grande Guerra ove sorgerà il più bel museo all'aperto delle Dolomiti.

Improvvisamente mi giunse la notizia della tragica scomparsa di Franco Soratroi, un ragazzo che avevo conosciuto durante i lavori di ripristino delle trincee. Franco lavorava per la società della funivia del Lagazuoi e collaborava al buon svolgimento dei lavori.

Franco è morto martedì 2 ottobre 2001. Quel giorno, dopo il lavoro Franco si era recato ai piedi del Sass de Stria, una vetta prossima al passo Falzarego, per esercitarsi nella scalata libera in vista della selezione per diventare guida alpina. Mentre si arrampicava alla parete, è precipitato. Il suo corpo privo di vita è stato trovato il giorno successivo.

Nel luglio del 2002 ritornammo nei luoghi incantati del Lagazuoi. Tuttavia, per volontà del nostro responsabile Sergio Furlanetto, prima ci fermammo a Livinallongo, paese natale di Franco, per onorarne la memoria con una corona di fiori. Ci ritrovammo nella piazza del paese con i familiari di Franco e gli alpini del luogo. Forte fu allora in noi la commozione. In corteo ci avviammo verso il cimitero. Qui, giunti sulla sua tomba, sostammo in silenzio, rinnovando la commozione nostra e dei presenti.

Di Franco che amava la vita e le montagne, resta la memoria di una persona gentile e generosa. Ricordandolo, mi viene in mente il "Signore delle cime", che racconta la perdita di un caro amico caduto in montagna. Ora nel cantiere del Lagazuoi è rimasto il suo inseparabile amico Andrea, uno scricciolo che appare e scompare tra le creste delle montagne con la destrezza di un capriolo e che, ne sono certo, Franco protegge dai pericoli del Lagazuoi. Un luogo dove tante vite sono state spezzate e dove ci si sente, non solo per l'altezza, più vicini a Dio.

Mirto Sartor



Franco Soratroi. In alto, i familiari e alcuni alpini nel giorno del ricordo

## NASCITE

### BAVARIA

- Matteo di Antonella e del socio Giorgio Bandiera

### CASTAGNOLE

- Francesca, di Lisa e del socio Gianni Visentin.

### CUSIGNANA

- Simone, nipote del socio Ampelio Bettiol.

### GIAVERA DEL MONTELLO

- Davide, nipote del socio Renato Bassan.

### MOGLIANO VENETO

- Alvise, di Michela e del Ten.Col. Lucio Gatti.

### MOTTA DI LIVENZA

- Andrea ed Erica, figli gemelli di Cinzia e del socio Renzo Campagna.
- Lorenzo, di Patrizia e del socio Diano Baldo.
- Gianmarco, nipote del socio Franco Miotto.

### MUSANO

- Giordano, di Antonella e del socio Renato Durante.
- Gaia, di Laura e del Consigliere Cristian Trinca.

### M. O. E. REGINATO

- Alessio, di Katia e del socio Massimo Corò.

### NEGRISIA

- Franco, di Donatella e del socio Franco Bozzon.
- Mathias, di Deborah e del socio Mirko Paro.
- Colin, di Mascia e del socio Gianluca Bonato.
- Martina, di Roberta e del socio Sergio Scantamburlo.
- Veronica, di Erika e del socio Paolo De Luca.
- Riccardo, di Barbara e del socio Mirco Narder.

### PERO

- Aurora, di Barbara e del socio Valeriano Ulliana.

### S. POLO DI PIAVE

- Eleonora, di Atonia e del socio Marco Rado.
- Matteo, figlio del socio Davide Tonin.
- Marika-Gemma, di Maura e del socio Gianfranco Barbaresco.
- Enrico, di Lorena e del socio simpatizzante Stefano Pasqualin.

### SELVA DEL MONTELLO

- Gianluca, di Nadia e del socio Paolo Corner.

- Serena, nipote di Antonia e del socio Antonio Bettiol.

### S. MARIA DELLA VITTORIA

- Verania, di Melida e del socio Sergio Marsura.

### SPRESIANO LOVADINA

- Giorgia, figlia del socio Mirko

### Barbon. VILLORBA

- Alberto, di Stefania e del socio Gianni Paronetto.

## MATRIMONI

### BAVARIA

- Pia e il socio Loris Schiavetto.

### MUSANO

- Ilenia e Mauro, figlio del Consigliere Pierino Crema.

## ANNIVERSARI

### ARCADE

- Jolanda e Carlo Piotta festeggiano i 50 anni di matrimonio.

### VOLPAGO

- Michela e Filippo Pedron, (Consigliere del Gruppo).

## ANDATI AVANTI

### BAVARIA

- Giuliano Callegari.

### CAERANO S. MARCO

- Aurelio Poloniato.

### CORNUDA

- Sergio Menegon.
- Ludovico Meneghezzo.
- Charly Foggiano.

### COSTE CRESPIGNAGA

- Mario Ferraro.

### GIAVERA DEL MONTELLO

- Camillo Roberto, amico degli alpini.

### M. O. E. REGINATO

- Claudio Canzian.

### NEGRISIA

- Giovanni Salvador, combattente sul fronte Greco-Albanese, decorato con Croce di Guerra, Alfiere e Consigliere del Gruppo.

- Franco Bozzon.

### NERVESIA DELLA BATTAGLIA

- Luigi Renosto, revisore dei conti e volontario P.C.

### RIESE PIO X

- Gerard Beltrame.

### SELVA DEL MONTELLO

- Elisa, vedova Pisani e madre di Gino e Bruno.

- Gianni Bastianon.

### S. MARIA DELLA VITTORIA

- Modesto Ganz.

### S. POLO DI PIAVE

- Antonio Vettorello, socio simpatizzante.

### SPRESIANO LOVADINA

- Romano de Zorzi, combattente in Francia, decorato con croce di

### Guerra.

### TREVISO T. SALSA

- Augusto Pol, combattente sul fronte Africa Orientale, Albania, Grecia, Montenegro; decorato con 2 Croci di Guerra.

### TREVISO CITTA'

- Elio Fregonese
- Giorgio Ventura

### VOLPAGO

- Ermenegildo Gobbo, combattente sul fronte di Francia, Albania e Grecia, il socio più anziano del Gruppo.



Sordi Assuero  
Arcade



Reginato Vittore  
Paderno del Grappa



Callegari Giuliano  
Bavaria



Poloniato Aurelio  
Caerano S. Marco



Menegon Sergio  
Cornuda



Meneghello Ludovico  
Cornuda



Foggiateo Charly  
Cornuda



Ferraro Mario  
Coste - Crespignaga



Canzian Claudio  
M. O. E. Reginato



Salvador Giovanni  
Negrizia



Bozzon Franco  
Negrizia



Renosto Luigi  
Nervesa



Beltrame Gerard  
Riese Pio X



Bastianon Gianni  
Selva del Montello



Ganz Modesto  
S. Maria della Vittoria



De Zorzi Romano  
Spresiano - Lovadina



Pol Augusto  
T. Salsa



Gobbo Ermenegildo  
Volpago del Montello

26·1·1943 ANA. BRESCIA 25·26·1·2003



60° di  
**NIKOLAJEVKA**